



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

2 gennaio 2022

dopo l'Ottava di Natale

[435]

**Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa
la gioia di riscoprire, tra le zolle del verbo «mandare»,
le radici della sua primordiale vocazione.**

**Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro:
come te, che, apparendo agli albori della rivelazione
neotestamentaria accanto a lui, il grande missionario
di Dio, lo scegliesti come unico metro della tua vita.**

**Quando la Chiesa si attarda all'interno delle sue tende
dove non giunge il grido dei poveri,
dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti.**

**Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo
domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze.**

**Quando si adagia sulle posizioni raggiunte,
scuotila dalla sua vita sedentaria.**

**Mandata da Dio per la salvezza del mondo,
la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi.**

**Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione
per l'uomo. Vergine gestante come te, additale
la geografia della sofferenza. Madre itinerante
come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi.**

**Di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo,
come facesti tu coi pastori, Simeone, i magi d'oriente,
e con quanti attendevano la redenzione.**

Mons. Tonino Bello

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Per capire questa beatitudine va spiegato il senso della parola 'pace'.

Ci sono due idee di pace: la prima è quella biblica, *shalòm*, che esprime **abbondanza, floridezza, benessere**; dicendo così, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che si compiranno nel Messia, principe della pace (*Is 9,6*).

Ma "pace" è anche intesa come una sorta di tranquillità interiore; comunemente pace vuol dire

quiete, armonia, equilibrio interno.

A volte il Signore stesso semina in noi l'inquietudine per trovarlo.

In questo senso è un importante momento di crescita; mentre la tranquillità interiore per qualcuno corrisponda ad una coscienza addomesticata.

Quella di Gesù è una pace, diversa da quella mondana.

Come dà la pace il mondo? Le guerre si concludono, di norma, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, o con dei trattati di pace. Però quanti trattati di pace sono stati smentiti da guerre successive!...

Invece, **come "dà" la sua pace il Signore Gesù?** San Paolo dice che la sua pace è "*fare di due, uno*" (*Ef 2,14*), annullare l'inimicizia e riconciliare. Egli riconcilia tutte le cose e mette pace col sangue della croce.

Chi sono gli "operatori di pace"?

La settima beatitudine è la più attiva, esplicitamente operativa; l'espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia: indica iniziativa e laboriosità.

Sono detti figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è riconciliazione senza dono della propria vita.

La pace va cercata sempre e comunque.

La vera *shalòm* e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in un'infinita schiera di Santi e Sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare.

Santi e Sante che costruiscono la pace.

Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è **la vera felicità**. Beato chi va per questa via.

(Papa Francesco)



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

9 gennaio 2022

Battesimo di Gesù

[436]

***Santa Maria, donna della strada,
fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione con la gente,
e non nastri isolanti entro cui assicuriamo
la nostra aristocratica solitudine.***

***Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza
di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo
per raggiungere i compagni di strada.***

***L'ansia della metropoli ci rende specialisti del sorpasso.
Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello
che cammina con noi. Ci mette nelle vene la frenesia
della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni.
Ci fa premere sull'acceleratore, ma non dona
alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità.
Comprime nelle sigle perfino i sentimenti,
ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte
che, per essere veramente umane,
hanno bisogno del gaudio di cento parole.***

***«Segno di sicura speranza e di consolazione
per il peregrinante popolo di Dio»,
facci capire come dobbiamo cercare sulle tavole
della storia le piste dei nostri pellegrinaggi.
È su questi itinerari che crescerà la nostra fede.***

Mons. Tonino Bello

BEATI I PERSEQUITATI

Il regno dei Cieli è dei perseguitati così come è dei poveri in spirito. La povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la sete di santità, la misericordia, la purificazione del cuore e le opere di pace possono condurre alla **persecuzione a causa di Cristo**, ma questa alla fine è **causa di gioia e di grande ricompensa**.

Le "strutture di peccato" non possono che rifiutare la povertà o la mitezza o la purezza e dichiarare la vita secondo il Vangelo come un errore.

Se il mondo vive in funzione del denaro, chi mostra che la vita è fatta per donare diventa un fastidio per il sistema dell'avidità.

La sola testimonianza cristiana, che fa bene a tanta gente perché la segue, infastidisce coloro che hanno una mentalità mondana.

Ma questo mostra che il **dramma della persecuzione è anche il luogo della liberazione dalla sudditanza al successo**, alla vanagloria e ai compromessi del mondo.

Chi è rifiutato dal mondo per Cristo si rallegra di aver trovato qualcosa che vale più del mondo intero.

Molti cristiani patiscono persecuzioni in varie zone del mondo: sono le membra doloranti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Ma non non c'è solo un'interpretazione in chiave vittimistica: non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione, perché è anche **colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo**.

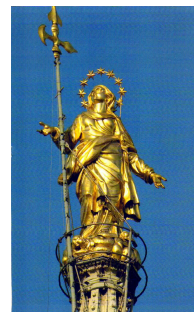
Seguendo il sentiero umile delle beatitudini siamo di Cristo e non del mondo.

L'esclusione e la persecuzione, se Dio ce ne accorda la grazia, ci fanno somigliare a Cristo crocifisso e manifestano la vita nuova.

Accogliere il suo Spirito ci può portare ad avere tanto amore nel cuore da offrire la vita per il mondo senza fare compromessi con i suoi inganni e accettandone il rifiuto.

Rifiutare i compromessi e andare per la strada di Gesù è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia. E poi, nelle persecuzioni c'è sempre la presenza di Gesù che ci accompagna, ci consola, ci dà la forza dello Spirito e ci aiuta ad andare avanti.

(Papa Francesco)



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

16 gennaio 2022

Il dopo l'Epifania

[437]

**Santa Maria, donna della strada,
prendici per mano e fatti scorgere la presenza
sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni,
negli accadimenti del tempo, nel volgere
delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze
terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi,
nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.**

**Verso questi santuari dirigi i nostri passi.
Per scorgere sulle sabbie dell'effimero
le orme dell'eterno.
Restituisci sapori di ricerca interiore
alla nostra inquietudine di turisti senza meta.**

**Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati,
Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite
l'olio della consolazione e il vino della speranza.**

**E poi rimettici in carreggiata.
Dalle nebbie di questa «valle di lacrime»,
in cui si consumano le nostre afflizioni,
fatti volgere gli occhi verso i monti
da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade
fiorirà l'esultanza del Magnificat.**

**Come avvenne in quella lontana primavera,
sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.**

Mons. Tonino Bello

PICCOLI E UMILI, CARI AL SIGNORE

Il primo grande annuncio nel discorso della montagna mette in risalto **la felicità data dal 'regno dei cieli' che si è fatto presente.**

Gesù afferma che è giunta l'occasione propizia, è il tempo nuovo: con la sua presenza, i suoi insegnamenti e le sue opere Dio si è fatto vicino, ci fa conoscere il suo pensiero e ci manifesta il suo amore.

Se *vostra 'è' il regno dei cieli* è perché il Signore, che è venuto in mezzo a voi, sta dalla vostra parte. Qui Dio è presentato non come un giudice sopra le parti, ma come *l'amico degli uomini*, anzi *il papà di tutti!*

Egli sa di che cosa abbiamo bisogno e lo provvede con magnificenza. Ecco perché bisogna cercare anzitutto una buona relazione con lui.

E' il primo passo sulla via della nuova evangelizzazione: per formare un cristiano adulto nella fede, che non sa nulla del cristianesimo, bisogna dirgli: non devi temere Dio pensandolo come un antagonista, ma **amarlo, perché ti vuole bene;** la sua grazia ci sorprende sempre!

Non si parla qui né di povertà economica, né di un dovere morale. Ma si fa una constatazione: guardatevi, siete poveri...; non siete consapevoli della vostra pochezza? In ebraico si usa il termine *'anawim'*, che si può accostare alla categoria degli 'umili'.

Poveri in spirito sono coloro che 'si fidano del Signore', perché sanno che lui si prende cura della loro condizione. Gesù ci dice: *'Coraggio, riconoscete di essere fortunati: se Dio è dalla vostra parte, potete anche riconoscere le vostre debolezze senza alcuna paura...'*

Del resto con chi **puoi ammettere chi sei davvero?** Solo con **una persona amica.** Ebbene, se sei sicuro della benevolenza di Dio nei tuoi confronti, allora ti presenti liberamente.

Allora presentiamoci per quel che siamo, senza nasconderci, senza fingere. La nostra povertà dipende dalla nostra condizione di creature fragili, segnate dal peccato.

Solo a partire da questa premessa Dio può fare in noi grandi cose. Lo testimonia S.Paolo:
"Per grazia di Dio sono quello che sono... Conquistato da lui, gli corro dietro..."



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

23 gennaio 2022

III dopo l'Epifania

[438]

Santa Maria, serva del Signore, che ti sei consegnata anima e corpo a lui e hai fatto l'ingresso nel suo casato come collaboratrice familiare della sua opera di salvezza, donna veramente alla pari, che la grazia ha introdotto nell'intimità trinitaria e ha reso scrigno delle confidenze divine, domestica del regno, che hai interpretato il servizio non come riduzione di libertà, ma come appartenenza irreversibile alla stirpe di Dio, noi ti chiediamo di ammetterci alla scuola di quel diaconato permanente di cui ci sei stata impareggiabile maestra. Al contrario di te, facciamo fatica a metterci alle dipendenze di Dio, e stentiamo a capire che solo la resa incondizionata alla sua sovranità ci può fornire l'alfabeto primordiale per la lettura di ogni altro umano servizio. L'affido nelle mani di Dio ci sembra un gioco d'azzardo. La sottomissione a lui, invece che collocarla in un quadro di alleanza bilaterale, la sentiamo come una variabile della schiavitù. Siamo gelosi, insomma, della nostra autonomia. E l'affermazione solenne che «servire Dio significa regnare» non ci persuade più di tanto...

Mons. Tonino Bello

DIO IL CONSOLATORE

La 'buona notizia' contenuta in questo versetto suona così:

Dio è il tuo consolatore ('colui che è chiamato vicino', 'l'avvocato difensore' che ti assiste).

Del resto l'"*ad-vocatus*" è colui che è stato chiamato per stare dalla tua parte a difendere la tua causa.

Oggi chi predica il Vangelo (la Parola) ci fa sentire vicino Gesù.

Per consolare chi è afflitto basta stare insieme, in questo modo si sconfigge la solitudine (*cum-solus*).

Nei momenti di tristezza, infatti, non ci servono le cose, ma le persone!

Gesù realizza il progetto divino di consolare il popolo, perché è in grado di cambiare realmente la situazione. Noi dobbiamo aspettare perché Dio non esaudisce i nostri desideri, ma realizza sempre le sue promesse! Gesù privilegiava gli incontri personali.

Con la sua presenza ha colmato la solitudine di molte persone.

Se succede questo, potete lasciarvi raggiungere da ogni afflizione (ad esempio, il dolore per la perdita di una persona cara corrisponde al grado di affetto che lega alla persona scomparsa).

La stessa cosa succede per il peccato commesso ("*dolore dei miei peccati, perché ho offeso te...*").

Ma è poi così vero che siamo afflitti...

per non aver pregato sempre bene o perché abbiamo trattato male qualcuno?

Quante volte abbiamo ripetuto: mi dispiace di averti offeso...!?

Ecco perché Gesù dice: **beati coloro che si affliggono**, che è come dire: '*create buone relazioni... siate amici... costruite legami sani e forti...*'.

Non c'è niente come l'amore che faccia soffrire.

Ne sanno qualcosa tutti i genitori che spesso sono afflitti, perché amano tanto!

Allora possiamo affrontare il rischio di soffrire; non ci stanchiamo delle delusioni che ci capitano e continuiamo a stare legati gli uni agli altri.

Beati noi, perché **avendo la consolazione sicura di Dio, possiamo affrontare tutte le altre delusioni.**

"*Piangete con chi piange e siate lieti con chi è nella gioia*".

E' un invito a vivere bene legami di solidarietà, anche a prezzo di qualche disagio e sofferenza.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

30 gennaio 2022

Sacra Famiglia

[439]

Santa Maria, serva della Parola, tu che, oltre ad ascoltarla e custodirla, l'hai accolta incarnata nel Cristo, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita.

Fa' che ne sperimentiamo le suggestioni segrete e sappiamo essergli fedeli fino in fondo.

Donaci la beatitudine di quei servi, che egli, tornando nel cuore della notte, troverà ancora svegli, e che, dopo essersi cinte le vesti, lui stesso farà mettere a tavola e passerà a servire.

Fa' che il vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana. Preservaci dalla tentazione di fare sconti sulle sue esigenti richieste. Rendici capaci di obbedienze gaudiose.

Serva del mondo, conferisci ai nostri passi la fretta premurosa con cui tu raggiungesti la città di Giuda, simbolo di quel mondo di fronte al quale la Chiesa è chiamata a cingersi il grembiule.

Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio spesso contaminato dalle scorie dell'asservimento.

Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri, aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita, consapevoli che, sotto le mentite spoglie degli affaticati e degli oppressi, si nasconde il Re.

Mons. Tonino Bello

LE BEATITUDINI DEI CONIUGI

Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3)

Beati voi coniugi, quando siete capaci di fare grandi rinunce per amore dell'altro; e quando, sentendovi inadeguati davanti ai problemi della vita, li ponete insieme ai piedi del Signore.

Beati gli afflitti, perchè saranno consolati (Mt 5,4)

Beati voi, quando la prova vi trova uniti e la preghiera comune diventa lo strumento per affrontarla e quando, illuminati dallo Spirito, crescete nella conoscenza del progetto di Dio su di voi.

Beati i miti, perchè erediteranno la terra (Mt,5,5)

Beati voi, quando non siete aggressivi, abbandonate il linguaggio prepotente della rivendicazione dei meriti e dell'offesa e scegliete la mitezza generosa, la tenerezza gratuita, il dono di voi stessi.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia: saranno saziati (Mt5,6). Beati voi, quando, guidati dalla Parola di Dio, distinguete ciò che è giusto da ciò che non lo è, lo insegnate ai figli e quando desiderate che a tutti arrivi il messaggio di speranza contenuto nel Vangelo.

Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia (Mt 5,7)

Beati voi, quando avrete imparato a perdonarvi, accettandovi nella vostra debolezza e quando dalla crisi uscite insieme più forti. La vostra riconciliazione sarà pedagogia d'amore per i vostri figli.

Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio (Mt 5,8)

Beati voi sposi, quando non vi fate lusingare dal mondo e guardate a ciò che è essenziale, cercandolo nella Parola di Dio. Se questo sarà il vostro stile di vita, capiranno che siete di Cristo, pur stando in silenzio.

Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9).

Beati voi, uniti nel vincolo del Matrimonio, quando coltivate la pace nelle relazioni all'interno della vostra famiglia, e quando, fuori casa, create ponti e collegate cuori con la misericordia di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10).

Beati voi, quando decidete di andare controcorrente e mostrate lieti la bellezza del progetto di Dio sulla famiglia.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

6 febbraio 2022

V dopo l'Epifania

[440]

**Santa Maria, donna gestante, fontana attraverso cui,
dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi
l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono
ogni creatura che si affaccia a questo mondo.**

Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto.

Non c'è violenza che legittimi violenza.

**Non c'è programma che non possa saltare
di fronte al miracolo di una vita che germoglia.**

**Mettiti, ti preghiamo, accanto a chi, arrivata a quarant'anni,
si dispera perché non sa accettare
una maternità indesiderata.**

**Sostieni chi non sa come affrontare la gente,
dopo che lui se n'è andato,
lasciandola col suo destino di ragazza madre.**

**Suggerisci parole di perdono a chi, dopo quel gesto folle,
non sa darsi pace e intride ogni notte il cuscino
con lacrime di pentimento.**

**Santa Maria, donna gestante, modellaci sul tuo volto.
Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.
Perché, quando giungerà per noi il *dies natalis*,
se le porte del cielo ci si spalancheranno dinanzi
senza fatica, sarà solo per questa nostra,
sia pur pallida, somiglianza con te.**

Mons. Tonino Bello

BEATI I RAGAZZI E I GIOVANI

Beati i ragazzi che non pensano solo ai soldi,
ma si spendono gratuitamente in nome di Dio:
Lui li accoglie a braccia aperte nella sua famiglia.

Beati i ragazzi che si accorgono di chi soffre
e donano sorrisi e mani calorose:
quando piangeranno Dio sarà con loro.

Beati i ragazzi teneri di cuore
che non fanno i bulli e i prepotenti:
sono "forti" agli occhi di Dio.

Beati i ragazzi che non scendono a facili compromessi:
grazie a loro Dio risanerà le ingiustizie del mondo.

Beati i ragazzi dal cuore grande che sanno perdonare
non una, ma cento volte:
in loro si riflette la bontà di Dio.

Beati i ragazzi che sono limpidi e trasparenti come l'acqua:
riflettono sempre il volto di Dio.

Beati i ragazzi che fanno spuntare fiori di pace
in casa, a scuola, sui campi da gioco:
saranno riconosciuti come veri figli di Dio.

Beati i ragazzi che sanno essere fedeli
nelle piccole cose di ogni giorno:
ad essi Dio regala la sua infinita amicizia.

Beati i giovani, se avranno il coraggio dell'autenticità
quando la falsità e il compromesso sono più comodi:
la verità li renderà liberi.

Beati i giovani, se costruiranno la giovinezza
nel rispetto della vita e nell'attenzione all'uomo
in un mondo malato di egoismo:
daranno testimonianza di amore.

Beati i giovani, se in una società
deturpata dall'odio e dalla violenza
sapranno accogliere e amare tutti:
saranno costruttori e artigiani della pace.

Beati i giovani, se sapranno impegnarsi davanti al male,
al dolore, alla disperazione: saranno come Maria
presenza amica e discreta che si dona gratuitamente.

Beati i giovani, se avranno il coraggio di dire
in famiglia, nella scuola, sul lavoro e tra gli amici
che Cristo è la certezza.
Saranno davvero beati, perchè saranno il sale della terra!

LASCIAR FARE A DIO

La III beatitudine è già nel salmo 36 e poi è molto simile alla prima.

I miti saranno i beneficiari di un'eredità che riguarda la terra. L'oggetto ereditato va al di là della storia.

Normalmente l'eredità è un passaggio da una generazione all'altra ed è un regalo, quindi contiene l'idea di dono, perché esclude la conquista e l'acquisto.

Noi raccogliamo quel che altri hanno seminato...

'La terra' di cui si parla qui è l'oggetto della promessa di Dio ai nostri Padri. E' sinonimo di vita.

Era il sogno di popolazioni vagabonde: con la terra potevano fermarsi e costruire case, sposarsi, piantare vigne...

Israele ricevette la terra come dono di Dio - ripetevano i profeti - non con l'uso della forza. E come tale, data in possesso ad un uomo libero, con la sua dignità, era 'sacra', perché simbolo della vita data da Dio.

I miti, i poveri sono coloro

che non si lasciano trascinare dalle avversità,

non rispondono al male col male, ma si orientano verso Dio, affidano a lui la propria causa.

In una parola: **il mite lascia fare a Dio.**

La promessa è la buona notizia: si compiono le promesse fatte ad Israele: *'Sei un ereditario! Beato te; non devi combattere per conquistare la terra. Puoi essere mite...'*

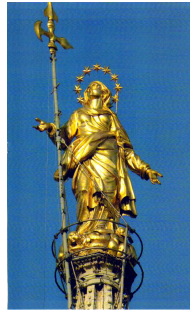
Infatti **noi ereditiamo la vita eterna, conquistata dal sacrificio di Gesù.** Di conseguenza possiamo comportarci da miti, vivere da cristiani, da giusti, da persone che sperano in Dio, senza toni da conquistatore.

Invece è facile raccontare le nostre imprese con termini di guerra: questo è il linguaggio tipico della nostra società volenta e aggressiva.

Ma anche tra noi quante battaglie, quanta concorrenza, perché ragioniamo con mentalità antagonista, vedendo nell'altro qualcuno da battere.

Il mite sceglie di non arrabbiarsi, non si impone con la forza, non è prepotente, perché segue l'insegnamento di Gesù, che invita: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"*.

Questa è **una virtù di relazione,** perché si tratta di controllare emozioni, desideri, tendenze, rispettando sempre e comunque la personalità dell'altro, per quanto differente dalla nostra.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

13 febbraio 2022

VI dopo l'Epifania

[441]

**Santa Maria, donna vera,
icona del mondo femminile umiliato in terra d'Egitto,
sottomesso alle sevizie dei faraoni di ogni tempo,
condannato al ruolo di abbrustolirsi la faccia
dinanzi alle pentole di cipolle,
e a cuocere i mattoni per la città dei prepotenti,
noi ti imploriamo per tutte le donne della terra.**

**Da quando sul Calvario ti trafissero l'anima,
non c'è pianto di madre che ti sia estraneo,
non c'è solitudine di vedova
che tu non abbia sperimentato,
non c'è avvilito di donna
di cui non senta l'umiliazione.**

**Se i soldati spogliarono Gesù delle sue vesti,
il dolore spogliò te dei tuoi prestigiosi aggettivi.
E apparisti semplicemente donna, al punto
che il tuo unigenito morente non seppe chiamarti
con altro nome: «Donna, ecco tuo figlio».**

**Tu che rimanesti in piedi sotto la croce, statua vivente
della libertà, fa' che tutte le donne, ispirandosi
alla tua fierezza femminile, sotto il diluvio delle
sofferenze di ogni specie, al massimo pieghino il capo
ma non curvino mai la schiena.**

Mons. Tonino Bello



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

20 febbraio 2022

penultima dopo l'Epifania

[442]

Santa Maria, donna vera, icona del mondo femminile che ha intrapreso finalmente le strade dell'esodo, fa' che le donne, in questa faticosa transumanza quasi da un'era antropologica all'altra, sappiano individuare i sentieri giusti che le portino lontano dalle egemonie dei nuovi filistei.

E perché la tua immagine di donna veramente riuscita possa risplendere per tutte, aiuta anche la tua Chiesa a liberarti da quelle caparbie desinenze al maschile con cui ha declinato, talvolta, perfino la tua figura.

Icona del mondo femminile approdato finalmente nella Terra Promessa, aiutaci a leggere la storia con le categorie tenere e forti della femminilità.

In questo mondo piatto, contrassegnato dall'intemperanza del raziocinio sull'intuizione, del calcolo sulla creatività, del potere sulla tenerezza, del vigore dei muscoli sulla morbida persuasione dello sguardo, tu sei l'immagine della donna nuova, della nuova umanità preservata dai miraggi delle false liberazioni.

Aiutaci, almeno, a ringraziare Dio che, se per umanizzare la terra si serve dell'uomo senza molto riuscirci, per umanizzare l'uomo vuol servirsi della donna: nella certezza che stavolta non fallirà.

Mons. Tonino Bello

IL SIGNORE NOSTRA CONSOLAZIONE

L'annuncio di Gesù riguarda la soddisfazione ('*saranno saziati*').

Del resto i miracoli che ha fatto il Signore (specie la moltiplicazione dei pani) sono stati dei "segni", mezzi che rimandano a qualcos'altro.

Ad es. la guarigione del paralitico è collegata alla remissione dei peccati, che è la vera paralisi da cui solo lui ci libera.

E' un modo per dimostrare di avere il potere di Dio:

Gesù è in grado di saziare i nostri bisogni,
di esaudire i desideri, di nutrire veramente l'uomo.

Ognuno cerca le sue soddisfazioni, qualcosa che ci fa star bene; ma spesso queste lasciano il vuoto...

Solo Dio ci sazia, lo dice questa beatitudine:

il Signore si offre come soddisfazione!

'Avete trovato ciò che vi sazia... allora potete aspirare alla giustizia desiderata con tutte le forze...'. Fame e sete sono esperienze che teorizziamo, ma non le conosciamo.

La giustizia di Dio è la fedeltà alla sua promessa salvifica.

E' il modo in cui Dio si rapporta all'uomo, è la nostra buona relazione con Lui.

Quando noi non abbiamo rapporti con chi non ci è simpatico, non proviamo alcun sentimento... Con chi ci è amico, invece, intratteniamo buone relazioni, il bene viene spontaneo.

Questa è la giustizia di Dio.

L'uomo (peccatore) di per sé pensa male di Dio; per grazia invece siamo messi in buona relazione con Dio (siamo giustificati): questa è la giustizia da desiderare:

Dio mette a posto ciò che abbiamo sbagliato.

Il nostro modo di fare giustizia è trovare il colpevole.

Ma non si fa giustizia così, neanche con la giusta pena.

Giustizia è ridare vita al morto e trasformare l'assassino in un santo. Cambiare il malvagio in buono:

questa è la giustizia di Dio,

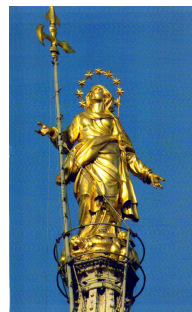
di cui noi dovremmo avere fame e sete!

Infatti noi aspettiamo che venga ridata vita ai morti, certi che avranno la giusta ricompensa per il bene compiuto.

'Potete desiderare questa pienezza, perché sarà realizzata':

è la versione sintetica della IV beatitudine. *'Beati voi che avete trovato il Signore come vostra soddisfazione'*.

E invece guai a coloro che si sono inventate delle nuove regole per far quadrare i loro interessi privati!



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

27 febbraio 2022

ultima dopo l'Epifania

[443]

**Santa Maria, donna del popolo,
oggi più che mai abbiamo bisogno di te.
Viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario
si sovrappone la sindrome della setta.
Agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce
l'istinto della fazione. Alle spinte universalizzanti
della storia, fanno malinconico riscontro
i sottomultipli del ghetto e della razza.
Il partito prevarica sul bene pubblico; la lega sulla nazione;
la chiesuola sulla Chiesa. Dacci una mano d'aiuto
perché possiamo rafforzare
la nostra declinante coscienza di popolo.
Noi credenti, che per definizione ci chiamiamo
popolo di Dio, sentiamo di dover offrire
una forte testimonianza di comunione,
sulla quale il mondo possa cadenzare i suoi passi.
Insegnaci a condividere con la gente
le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce
che contrassegnano il cammino della nostra civiltà.
Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel Cenacolo.
Liberaci dall'autosufficienza. E snidaci dalle tane
dell'isolamento. Restituisci a tutti la gioia di vivere.
E intoneremo, finalmente insieme, salmi di libertà.**

Mons. Tonino Bello

LA MISERICORDIA TERAPEUTICA

Il Papa con "misericordiare" invita ad avere pietà,
sentire compassione. Da cui 'misericordiatì'
sono coloro che hanno ricevuto misericordia.

Paolo confida la sua esperienza personale:
ha ottenuto misericordia.

Si riconosce peccatore, cioè mancante,
vuoto, incapace, impotente...

Il peccato che ha in sé è più forte; sente di avere una natura
incline al male. Anche noi non siamo capaci di fare il bene;
quante volte sbagliamo!

Ma proprio perché ha scoperto di aver ricevuto
una grazia grande da Dio, si sente in debito
ed esprime un'immensa gratitudine!

**La comunicazione della misericordia precede la scoperta
della miseria.** Dio ha a cuore la nostra miseria,
cura, risana, riporta alla santità della prima origine.
Il suo perdono non è un semplice lasciar correre.
Alla stessa stregua non è una soluzione l'amnistia generale,
perché banalizza il peccato, mentre il male sempre fa male.

Salvezza è la misericordia terapeutica. Il perdono è guarire.
Il passar sopra non dà soddisfazione.

Ecco perché il Signore che usa misericordia è la cura
che risolve i nostri problemi. Quando uno incontra
la sua misericordia riesce a superare lo stato precedente.

Gesù è venuto per usare a tutti misericordia:
i peccatori li recupera...

La sua potenza è a servizio della nostra impotenza umana.
La misericordia di Dio che si è fatta presente ed operante in Gesù,
iniziata qui, ma che durerà fino alla pienezza del tempo.
Ecco perché '*potete essere a vostra volta misericordiosi*'.

**Chi ha ricevuto misericordia
deve provare *com-passione* con chi soffre:**
perché avendo provato le sofferenze prima lui
è in grado di aiutare quelli che sono in condizione di miseria.
La misericordia comprende tre momenti decisivi:
gli occhi (accorgersi della debolezza e delle necessità altrui),
il cuore (la miseria dispiace, se ne prova compassione)
e **le mani** (l'intervento per soccorrere le necessità).

*'Siete beati anche voi, che potete **vedere, compatire, aiutare,**
come mediatori di una grazia terapeutica'.*



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

6 marzo 2022

I domenica di Quaresima

[444]

**Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te,
nei giorni dell'abbondanza con gratitudine
e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia,
accanto al focolare che crepitava senza schiuma
di pentole, Gesù può aver appreso quella frase
del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato
scornato nel deserto: «Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»?**

**Ripeticela, quella frase,
perché la dimentichiamo facilmente.**

Facci capire che il pane non è tutto.

Che i conti in banca non bastano a renderci contenti.

Che la tavola piena di vivande non sazia,

se il cuore è vuoto di verità.

**Che se manca la pace dell'anima,
anche i cibi più raffinati sono privi di sapore.**

**Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti
attorno alle nostre dispense stracolme di beni,
muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno
di felicità e torna a deporre nella mangiatoia,
come quella notte facesti a Betlem,
il pane vivo disceso dal cielo. Perché solo chi mangia
di quel pane non avrà più fame in eterno.**

Mons. Tonino Bello

TUTTO DI DIO

Vedere Dio è impossibile.

Eppure c'è in noi il desiderio di contemplare Dio.

Altre religioni avevano statue e figure delle divinità.

Giovanni scrive: *"Dio nessuno lo ha visto mai"*.

La rivelazione di Gesù è provocatoria

nel suo contesto storico: *"Chi vede me vede il Padre"*.

E' l'annuncio dell'incarnazione: il Dio che non si può vedere, in Gesù
si fa visibile. Il Figlio, l'unico generato, è il volto di Dio.

L'espressione **'vedere Dio'** equivale ad **essere ammesso**

nella sua amicizia. Mentre Dio sovrano universale

era (come i grandi capi) inviccinabile,

il Dio di cui Gesù è rivelatore, è 'a portata di mano';

infatti cammina per la Galilea, sta in mezzo alla gente,

parla con i discepoli e con la folla.

Non è stato la manifestazione sfolgorante di Dio (infatti Gesù

come uomo normale non basta a Filippo, che chiede di più).

Invece i tre discepoli che hanno assistito alla trasfigurazione

lo hanno visto nello splendore della sua gloria, abbagliante

come una luce che non lascia vedere nulla, tanto è eccessiva!

La beatitudine dei 'puri' di cuore è analoga alla prima:

il cuore, che è il centro della vita personale,

è da intendersi riferito all'amore, all'affetto.

Di per sé nella Bibbia il cuore è la sede del pensiero,

della intelligenza, della volontà, del sentimento.

Avere il 'cuore di pietra' significa essere 'di dura cervice';

avere 'un cuore nuovo' equivale a cambiare 'la testa'.

Mentre la purezza riguarda la vita affettiva sessuale,

la purità esclude le cose che contaminano. I puri, allora,

sono i fedeli, i santi, gli aderenti al Signore, totalmente

dediti a lui, pienamente disposti a conformarsi a lui.

Sono beati i puri di cuore perché sono **schiettamente**

ancorati in Dio. Il rischio molto diffuso è invece

di essere divisi o ipocriti (si finge, senza essere).

Il *"Totus tuus"*, motto di San Giovanni Paolo II, conteneva questo

proposito: essere una persona 'tutta d'un pezzo, tutta di Dio'.

'Dal momento che Dio rivela il suo volto, potete aderire a lui

- ci dice Gesù - Puoi essere coerente col modello del maestro,

su cui tieni fisso lo sguardo come ad un amico':

infatti chi si lascia trasformare da Cristo, visto con gli occhi

della fede, più lo contempla, più si conforma a lui.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

13 marzo 2022

Il domenica di Quaresima

[445]

Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio.

Abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni.

E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le ragioni dei più forti.

Tu, la cui immagine, pietà di madre o tenerezza di sposa nasconde furtivamente nel bagaglio dell'emigrante o nella valigia di chi affida al mare la sua vita in cerca di fortuna, tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppo amara la terra natale.

Non esporli all'umiliazione del rifiuto. Colora di speranza le attese dei disoccupati. E raffrena l'egoismo di chi si è comodamente sistemato al banchetto della vita.

Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

Mons. Tonino Bello

SIAMO FIGLI NEL FIGLIO

Questa è l'ultima beatitudine ad indicare un agire; le altre erano modi di vedere: siamo arrivati come a un punto vertice. Non è bene tradurre "pacifici" (in italiano si dice di una persona tranquilla, non iracunda). In greco significa "pacificatore". ***"Beati quelli che fanno la pace"***.

Elemento decisivo è ciò che fa il Signore:

'figli di Dio saranno chiamati', cioè *'Dio li chiamerà figli suoi'*.

Poiché il nome è una sostanza,

l'annuncio di Gesù è che noi siamo figli!

In questo caso si parla degli uomini come adottati da Dio: il dono concesso da Gesù è il potere di **diventare figli di Dio**.

Siamo in una dinamica di crescita, non una situazione stabile.

L'adozione non è un atto giuridico,

ma una trasformazione sostanziale.

Ciò che annuncia Gesù per l'umanità è un cambiamento delle persone. La 'buona novella' di questo vangelo è **un intervento creatore di Dio** che rende l'uomo veramente figlio, della stessa natura del Padre.

Tale somiglianza non è un rito magico, ma un frutto in crescita.

L'opera è 'in fieri', incompiuta,

sempre in via di perfezionamento...

Si diventa figli nella misura in cui si accoglie la grazia:

il Battesimo ricevuto una volta sola; e l'Eucaristia,

che richiama il bisogno di alimentarsi tutti i giorni

per crescere, ricevuta più e più volte,

entrambi ci abilitano a *"diventare sempre più ciò che siamo"*!

Siamo tutti creature di Dio, ma chi ha ricevuto la possibilità di diventare figlio di Dio,

deve **crescere nella somiglianza con lui**.

Il titolo di figli si guadagna 'amando i nemici'.

Fare la pace assomiglia alla dimensione di amare i nemici.

Dice Gesù: *'Attraverso me potete ricevere i tratti della somiglianza.*

Vivete come me, agite come me: così potete portare la pace'.

La pace di cui si parla è la riconciliazione dell'uomo con Dio.

Ha scritto bene San Paolo scrivendo agli Efesini:

"Cristo è la nostra pace". Di Dio e dell'uomo ne ha fatto uno.

Allora chi è figlio di Dio come Gesù

è in grado di costruire la pace,

che - nel termine ebraico *'shalom'* -

comprende la pienezza della vita, una vita riuscita e felice.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

20 marzo 2022

III domenica di Quaresima

[446]

Santa Maria, donna del pane,

**chi sa quante volte all'interno della casa di Nazareth
hai sperimentato pure tu la povertà della mensa,
che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio.**

**E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare
dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature,
ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù
non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi
e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi.**

Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita.

Come anche quello di Giuseppe, del resto.

**Il quale, nella bottega di falegname,
era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi
a una panca che avrebbe barattato
con una bisaccia di grano.**

**E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce
superava quello delle vernici,
ti sentiva cantare dall'altra parte,
mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia,
dava anche lui gli ultimi ritocchi
alle sue parabole future:
«Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna
prende e impasta con tre misure di farina...».**

Mons. Tonino Bello

PARTECIPIAMO ALLA PASSIONE

Questa è la più paradossale delle beatitudini,
che sottolinea la conseguenza di un atteggiamento
particolare: comporta un patire, anziché un agire.

La motivazione di questa è uguale alla prima:

è un modo letterario per fare inclusione.

Se è ripetuta, vuol dire che è la più importante.

Le altre sei sono esplicitazioni per interpretare il Regno di Dio:

è consolazione, è sazietà, è misericordia,

è possibilità di vedere Dio,

è accoglienza nella famiglia di Dio.

La 'buona notizia' è questo ingresso solenne nel Vangelo:

Dio offre qualcosa di buono, ma qualcuno può reagire male.

Ciò che fanno gli uomini si contrappone all'azione di Dio.

Lasciandosi educare da Gesù maestro, si possono subire dei danni.

E' bello ma pericoloso percorrere la stessa strada di Gesù.

Causa della persecuzione è la giustizia.

Infatti *'se cercate il Regno di Dio,*

correte il rischio di essere perseguitati anche voi.

*Ma siete beati, perché il Signore è con voi! Nonostante
questa sofferenza, potete essere beati comunque'.*

Lo dirà anche Pietro, nella prima lettera:

*"Beati voi se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito riposa su di voi" (4,14).*

La coerenza cristiana in un mondo segnato dal peccato è polemica,
accusa, rimprovera. Chi vive il vangelo dà fastidio:
prova ne è che la testimonianza di una vita casta
è un insulto per il lussurioso.

E' la reazione dei demoni davanti a Gesù, che rovina
il regno di Satana. Sono i rigurgiti dell'uomo vecchio,
che si oppone alla novità di Cristo.

Tuttavia è meglio essere calunniati come innocenti
piuttosto che venire accusati a ragione.

Non andiamo a cercare le penitenze...

Viviamo bene quelle che arrivano, affrontando serenamente
quelle sofferenze dolorose che non siamo andati a cercare.

E' l'occasione per partecipare alla passione di Cristo.

"Trattano male voi a causa mia"

spiegherà a parte Gesù ai suoi. Qui dice:

'Rallegratevi, saltate di gioia', con entusiasmo per la vittoria.

'La vostra ricompensa è grande'. La ricompensa è lui stesso.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

27 marzo 2022

IV domenica di Quaresima

[447]

Santa Maria, donna coraggiosa, alcuni anni fa in una celebre omelia pronunciata a Zapopan nel Messico, Giovanni Paolo II ha scolpito il monumento più bello che il magistero della Chiesa abbia mai elevato alla tua umana fierezza, quando disse che tu sei modello «per coloro che non accettano passivamente le avverse circostanze della vita personale e sociale, né sono vittime dell'alienazione».

Dunque, tu non ti sei rassegnata a subire l'esistenza. Hai combattuto, affrontando gli ostacoli a viso aperto. Hai reagito di fronte alle difficoltà personali e ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo.

Non sei stata, cioè, quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare.

Sei scesa sulla strada e ne hai affrontato i pericoli, con la consapevolezza che i tuoi privilegi di madre di Dio non ti avrebbero offerto isole pedonali capaci di preservarti dal traffico violento della vita.

Tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un po' della tua forza.

Mons. Tonino Bello

SEMPLICITA' E SOBRIETA'

Quelli che sono poveri di fronte a Dio hanno parte nel suo regno.

Il mondo è pieno di gente che ha una smania enorme di fare soldi e brama con tutto il cuore di fare carriera e di avere successo.

Essere ricchi e famosi

è il sogno più bello,

è l'aspirazione più alta,

è il vertice delle capacità umane...

I poveri di spirito, invece, - gli uomini nuovi del Vangelo - sanno accontentarsi di quello che hanno, per procurarsi il necessario lavorano onestamente e soprattutto sono infinitamente grati verso chi provvede alla loro vita con sollecitudine.

Proviamo a non badare sempre o prima di ogni altra cosa al cibo, al vestito, al guadagno, all'onore...; viviamo liberi di fronte ai beni di questo mondo e in solidarietà con i veri poveri; stacciamoci dalle spire della pubblicità e ritroviamo *il gusto delle cose semplici, la bellezza dei sentimenti genuini, il valore dei tesori eterni.*

Beato chi non cade nel laccio teso dai beni terreni, non brama di aumentare le sue sostanze, ma si accontenta di quello che ha e desidera i beni eterni.

Beato chi sente che tutto quello che ha (poco o tanto) viene dal Padre, costui è sempre contento, perché è sempre aiutato, sente Dio vicino.

Beato chi si adatta alla monotonia dei giorni, senza sognare bei viaggi immaginari, coglie la varietà del Regno dei cieli e gli basta.

Beato chi non si esalta, compiacendosi sempre e solo di sé e cerca la verità e il bene che non ha, sacrifica tutto (vende per avere) per guadagnare il Regno.

Beato chi è libero di fronte ai beni e alle strutture di questo mondo, le usa per vivere dignitosamente e sa condividere quel che ha, senza rimpianti né ansie...!



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

3 aprile 2022

V domenica di Quaresima

[448]

**Santa Maria, donna coraggiosa, nel nome di Dio,
vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione
di chi si vede calpestato nella sua dignità.
Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi.
E conforta il pianto nascosto di tante donne che,
nell'intimità della casa, vengono sistematicamente
opresse dalla prepotenza del maschio.
Ma ispira anche la protesta delle madri lacerate negli affetti
dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere.
Tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato
la palma del martirio, rincoraci col tuo esempio
a non lasciarci abbattere dalle avversità.
Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane,
non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi
sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio.
E se ci sfiora la tentazione di farla finita
perché non ce la facciamo più, mettili accanto a noi.
Ripetici parole di speranza. E allora dal tuo respiro,
ti invocheremo con la preghiera più antica scritta
in tuo onore: «Sotto la tua protezione cerchiamo
rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare
le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci
da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».**

Mons. Tonino Bello

LA POSITIVITA' DEL DOLORE

Quelli che sono tristi Dio li consolerà.

Nella nostra società si sottolineano i diritti
e si sottacciano i doveri.

Ognuno pensa per sé.

Siamo portati a cercare subito
la nostra soddisfazione...

Conseguenza di ciò è l'amara solitudine,
causa di tristezza e angoscia:
a volte è scelta per principio,
per affermare se stessi al di sopra di tutti;
a volte è imposta dagli altri, che emarginano
chi non può produrre o consumare come si conviene.

Gli afflitti - gli uomini nuovi del Vangelo -
sanno, come Cristo, obbedire fino alla morte,
rinunciando alla felicità di questo mondo
per accettare il prezzo
della convivenza fraterna con tutti.

Proviamo a non passare frettolosi
davanti a chi è nel dolore,
condividendo da buoni amici
ore liete e tristi della vita.
Sapendo quant'è pesante la solitudine
di chi si sente anonimo o rifiutato,
scopriamo la gioia dell'accoglienza
e dell'amore personale
(attraverso forme di ospitalità,
la disponibilità a dare una mano..).

Beati quelli che provano dolore
con animo profondamente religioso
e piangono i peccati propri e degli altri,
per le vittime del male e i malvagi:
questi scopriranno che la sofferenza libera il cuore
e lo rende capace dell'amore più alto,
che alla fine vincerà il male e la morte.

Beato chi sa addossarsi i pesi del suo prossimo,
rinunciando volentieri ad ogni tipo di felicità
propagandato da questa società dei consumi.
La sofferenza e il pianto sono offerti a Dio
per la purificazione dei propri peccati
e la conversione dei figli di Dio che sono dispersi...



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

10 aprile 2022

Domenica delle palme

[449]

**Santa Maria, donna del sabato santo,
estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno
si è raccolta la fede di tutta la Chiesa,
tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo
che ha preservato la terra
dal tragico «black-out» della grazia.
Guidaci per mano alle soglie della luce,
di cui la Pasqua è la sorgente suprema.
Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace
delle memorie, perché nei frammenti del passato
possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi.
E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro,
una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca
in fiducioso impegno a camminare nella storia.
Aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è
tra le brume del venerdì e le attese della domenica
di risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno.
Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni.
Non c'è amarezza che non si stemperi in sorriso.
Non c'è peccato che non trovi redenzione.
Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria
sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere
trascolorano negli abiti della gioia.**

Mons. Tonino Bello

LA FORZA DELLA BONTA'

I non violenti possederanno la terra.

Il mite, l'umile è considerato oggi
come un inferiore, un impotente, un immaturo...
I 'grandi' sono quelli che si fanno valere,
usano senza scrupoli la forza...

In questi anni abbiamo assistito a quanto dilaga in fretta la violenza
con manifestazioni sul piano psicologico e fisico
che hanno provocato lacerazioni,
lutti e lacrime in tante famiglie.

I miti - gli uomini nuovi del Vangelo -
accettano le persone così come sono
e si sforzano umilmente di capirle prima di giudicarle;
evitano perciò le inutili battaglie in nome della libertà
(mettendosi contro) con il coraggio di chi si affida
alle mani del Padre e solo da lui
fa dipendere la propria crescita.

Impariamo, stando con Cristo, ad essere come lui miti
e umili di cuore, cioè semplici, equilibrati e maturi,
aperti alla speranza, capaci di ottimismo.
E' importante essere convinti e decisi su questo punto:
il male si vince col bene,
quindi rispondiamo all'odio con l'amore.

Beati gli umili, i modesti, che hanno il cuore docile,
spoglio di preferenze e di abitudini.
Sono i tipi non dai gesti sensazionali,
ma dal carattere sottomesso,
che si abbandonano fiduciosi all'altro.

Beato è colui che sa frenare l'istinto e usa la ragione,
assapora la preghiera e la traduce in vita;
di fronte a Dio si inchina.
Poiché favorisce la pace, godrà di una grande pace
e dal momento che ha servito con cuore buono
e fedele nel poco, diventerà padrone di molto!
Poiché dipende in tutto e per tutto,
non vanta nessun diritto che lo garantisca;
sa di apparire come un bambino.
Un tipo così però raggiunge
l'equilibrio e la maturità,
perché è semplice e buono di cuore,
aperto alla speranza e capace di ottimismo.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

17 aprile 2022

Pasqua di Risurrezione

[450]

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba.

Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Quando le altre Marie arriveranno nel giardino, ci trovino già desti e sappiano di essere state precedute da te, l'unica spettatrice del duello tra la Vita e la Morte.

La nostra non è mancanza di fiducia nelle loro parole.

Ma ci sentiamo così addosso i tentacoli della morte, che la loro testimonianza non ci basta.

Esse hanno visto, sì, il trionfo del vincitore.

Ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata uccisa davvero, perché l'hai vista esanime a terra.

Strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.

Mons. Tonino Bello

IL CORAGGIO DELLA GIUSTIZIA

Dio esaudisce quelli che cercano il suo regno e la sua giustizia.

Se il centro di ogni cosa è l'io (individuale o di gruppo), è molto facile servirsi degli altri per la propria gloria.

E questo succede tutti i giorni quando

- vedi la corsa agli armamenti -

si dice di difendersi, ma nel frattempo

ci si prepara ad attaccare.

Singoli o gruppi non devono cedere a tentazioni di parte,

seguendo la logica del proprio tornaconto,

ma esercitare le proprie funzioni a vantaggio di tutti.

Essere giusti nei confronti degli altri,

ad esempio, vuol dire interessarsi del loro vero bene,

del progresso sociale, del benessere economico,

della loro salute, dell'istruzione...

I giusti - gli uomini nuovi del Vangelo - rompono

con l'ipocrisia e la falsità che impediscono di essere

ciò che si deve essere per uno sforzo continuo e tenace

a convertire se stessi alla verità. Perché accettano

il progetto di Dio di fare dell'umanità una sola famiglia,

si compromettono totalmente per il Regno di Dio,

con la forza travolgente della carità del cuore di Cristo.

Scopriamo le situazioni ingiuste e diamoci da fare

per una convivenza più ordinata, serena e fruttuosa.

Non si può starsene passivi a sognare...

Beato chi si sente bruciare dentro l'amore di Dio:

anela al bene di tutti poiché conosce la verità di Dio,

poi la ricerca per sé e per gli altri.

Beato chi è disposto a pagare fino al dono della vita

per una giusta causa:

- *la dignità dell'uomo*, proprio simile e immagine di Dio, chiede rispetto, attenzione e cura;

- *la libertà dei popoli e delle nazioni*, diritto inalienabile di tutti, è da ricercare insieme da più parti;

- *l'avvento del Regno di Dio*

è da ricercare prima di ogni altra cosa

(il resto viene dato in sovrappiù).

Beato chi rompe con l'ipocrisia e la falsità

per essere quello che è:

serve con verità l'altro che ha di fronte, chiunque esso sia.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

24 aprile 2022

Il domenica di Pasqua

[451]

Santa Maria, donna di frontiera, grazie per la tua collocazione accanto alla croce di Gesù. Issata fuori dell'abitato, quella croce sintetizza le periferie della storia ed è il simbolo di tutte le marginalità della terra: ma è anche luogo di frontiera, dove il futuro si introduce nel presente, allagandolo di speranza.

È di questa speranza che abbiamo bisogno.

Mettiti, perciò, al nostro fianco.

Oggi stiamo vivendo l'epoca della transizione.

Scorgiamo le pietre terminali di civiltà secolari.

Addensati sugli incroci, ci sentiamo protagonisti di un drammatico trapasso epocale.

Ammassati sul discrimine da cui si divaricano le culture, siamo incerti se scavalcare i paletti catastali che hanno protetto finora le nostre identità.

Le «cose nuove» con cui ci obbligano a fare i conti le turbe dei poveri, gli oppressi, i rifugiati, gli uomini di colore, e tutti coloro che mettono a soqquadro le nostre antiche regole del gioco, ci fanno paura.

Per difenderci ingrossiamo i cordoni di sicurezza.

Perciò abbiamo bisogno di te:

perché la speranza abbia il sopravvento e non abbia a collassarci un tragico «shock» da futuro.

Mons. Tonino Bello

IL PREMIO DELLA MISERICORDIA

Chi ha compassione degli altri avrà la compassione di Dio.

Non è facile ammettere di sbagliare
e di aver bisogno di comprensione e di perdono;
non sono molti infatti quelli che sanno chiedere scusa
o, parallelamente, scusare chi sbaglia nei loro confronti.

Nelle nostre relazioni non sappiamo usare compassione:
siamo rigidi nei giudizi, perentori nelle sentenze,
impassibili nelle valutazioni
delle vicende personali di chi conosciamo:
invece siamo larghi nel misurare le nostre responsabilità,
disposti a scusare chi ci interessa,
perfino esigenti nei riguardi di Dio!

I misericordiosi - gli uomini nuovi del Vangelo -
sanno perdonare perché hanno scoperto
la fortuna del perdono che hanno ricevuto.
E' l'esperienza viva del dono della misericordia di Dio
che li rende, come lui, capaci di ogni forma di aiuto
(verità, amore, solidarietà, servizio)
nei confronti di chi ha litigato.

Se fossimo capaci di scoprire ogni giorno il nostro peccato
e di sentirci indegni dell'amore di Dio, diventeremmo ricchi
di misericordia e disposti ad amare perfino i nostri nemici.

Beati coloro che, da misericordiosi,
col cuore compassionevole fanno risplendere
per riflesso l'immagine di Dio,
ricco di misericordia, lento all'ira e grande nell'amore.

Beati coloro che, oltre a sopportare le proprie miserie,
sanno farsi carico delle sofferenze
di quelli che incontrano.

Beati coloro che hanno cuori solidi,
dove possano coabitare le nostre miserie
in cerca di guarigione
e l'eterna misericordia in atto di redenzione.

Beato il misericordioso che dona il perdono
perché l'ha ricevuto: scoprendosi
peccatore e indegno di essere amato,
diventa capace di amare perfino i propri nemici.

Beato chi, ricevendo la riconciliazione e l'eucaristia,
diventa un 'sacramento d'amore' nel mondo,
nella linea della carità.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

1 maggio 2022

III domenica di Pasqua

[452]

Santa Maria, donna di frontiera, noi siamo affascinati da questa tua collocazione che ti vede, nella storia della salvezza, perennemente attestata sulle linee di confine, tutta tesa non a separare, ma a congiungere mondi diversi che si confrontano.

Tu stai sui crinali che passano tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei l'aurora che precede il Sole di giustizia.

Tu sei la stella del mattino. In te giunge «la pienezza dei tempi» in cui Dio decide di nascere «da donna»: con la tua persona, cioè, si conclude un processo cronologico centrato sulla giustizia, e ne matura un altro centrato sulla misericordia.

L'antica tradizione cristiana, esprimendo questo tuo stare sugli estremi confini della terra, ti invoca come «porta del cielo». Ebbene, nell'ora della morte, come hai fatto con Gesù, sorveglia le nostre agonie.

Non muoverti dal nostro fianco. Sull'ultima linea che separa l'esilio dalla patria, tendici la mano. Perché, se sul limitare decisivo della nostra salvezza ci sarai tu, passeremo la frontiera. Anche senza passaporto.

Mons. Tonino Bello

IL FASCINO DELLA PUREZZA

Chi ha il cuore semplice sa vedere Dio.

Tanti confondono la libertà
col diritto di dar sfogo ai propri istinti.

Molti seguono il "mi piace", il "non mi va", il piacere e l'odio...

L'illusione della felicità è cercata nella droga, nel sesso,
in ogni avventura che appaghi la sfera dei sensi.
Accecate da queste proposte (assai lusinghiere
per i giovani e i giovanissimi), le nuove generazioni
si presentano alla ribalta della storia
prive di grandi ideali, povere di esperienze positive,
incapaci di impegno diretto e costante.

I puri di cuore - gli uomini nuovi del Vangelo -
non rinunciano ai valori umani (sessualità compresa)
che sono un bene, ma rinunciano a gestirli in
proprio per mettersi al servizio di Cristo:
perché chi si fa piccolo come un bambino
vedrà Dio e sarà in grado di obbedirli ciecamente.

Rimaniamo un po' in contemplazione

e guardiamo le cose con gli occhi stessi di Dio:
diventeremo noi stessi immagini di Dio nel mondo.

*Chi trova Dio, trova consolazione nella preghiera, libertà
nei rapporti, creatività nei programmi, gratuità nelle azioni.*

Beati coloro che attendono al conseguimento delle virtù:

vivono nel mondo senza essere del mondo
e si saziano di Dio. Allora, liberi dal resto,
faccia a faccia essi godono la gioia della contemplazione
e vedono ciò che agli altri non è dato di vedere.

Beato chi è casto: ha un amore grande per Dio da anteporlo a tutto

- *un amore urgente*, preoccupato di non perdere tempo
per contare su Dio (o tornare a lui,
quando se ne è allontanato),

- *un amore impaziente*, aperto alla speranza
dei beni promessi (la scelta per Dio
costa qualche rinuncia, ma investe per il futuro)

- *un amore geloso*, solido nelle convinzioni
e quindi fedele nelle situazioni della vita.

Beato chi sceglie l'amore più grande,

mettendosi solo al servizio di Cristo,
perché ogni suo pensiero ed ogni gesto
saranno espressione limpida e serena di Lui.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

8 maggio 2022

IV domenica di Pasqua

[453]

**Santa Maria, donna della strada,
come vorremmo somigliarti nelle nostre
corse trafelate, ma non abbiamo traguardi.
Siamo pellegrini come te, ma senza santuari
verso cui andare. Siamo più veloci di te,
ma il deserto ingoia i nostri passi. Camminiamo
sull'asfalto, ma il bitume cancella le nostre orme.
Forzati del «cammina cammina», ci manca
nella bisaccia di viandanti la cartina stradale
che dia senso alle nostre itineranze.
E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione,
la nostra vita non si raccorda con nessun
svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto
sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo
inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami.
Donaci, ti preghiamo, il gusto della vita. Facci assaporare
l'ebbrezza delle cose. Offri risposte materne
alle domande di significato circa il nostro
interminabile andare. E se sotto i nostri pneumatici
violenti, come un tempo sotto i tuoi piedi nudi,
non spuntano più i fiori, fa' che rallentiamo
almeno le nostre frenetiche corse
per goderne il profumo e ammirarne la bellezza.**

Mons. Tonino Bello

BEATA LA COPPIA

Beata la coppia

che tenta ogni giorno di volersi bene,
perché in essa ci sarà un'eterna primavera.

Beata la coppia

che sa mettersi nei panni dell'altro/a
e cerca di capirne il punto di vista.

Beata la coppia

che non va mai a dormire
senza prima aver risolto i propri dissidi.

Beata la coppia

che non va sempre di corsa
per il lavoro, la spesa, le varie occupazioni...
così che la loro casa non diventa mai
un'azienda in cui produrre molto in poco tempo,
o un albergo per nutrirsi e cambiarsi.

Beata la coppia

che riesce a dire:
"Non c'è alcuna ragione perché noi restiamo insieme...
ma ve ne sono così tante per non lasciarci".

Beata la mamma

che sa sorridere anche quando tutto intorno è nuvoloso,
che sa parlare, ma senza urlare,
che sa amare, ma senza strafare,
che sa essere ciò che vuol trasmettere,
che non insegna la via facile, ma la via giusta,

Beata la catechista

che è una persona di festa, oltre che di testa...
che fa di tutto per non avere "clienti" dormienti...
che non dice certe cose, ma cose certe...
che è come la sorgente:
disseta anche se nessuno ringrazia...
che è almeno un fiammifero;
basta a ricordare a tutti che esiste
il Fuoco (dello Spirito Santo).



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

15 maggio 2022

V domenica di Pasqua

[454]

**Santa Maria, donna del riposo, accorcia le nostre notti
quando non riusciamo a dormire.
Come è dura la notte senza sonno!
È una pista senza luce, su cui atterrano
tenebrosi convogli di ricordi, e da cui decollano
storni di incubi che stringono il cuore.
Mettiti accanto a noi quando, nonostante i sedativi,
non ce la facciamo a chiudere occhio,
e il letto più morbido diventa una tortura,
e dalla torre dell'orologio i rintocchi
scendono sull'anima come colpi di maglio,
e i secondi scanditi dal pendolo del corridoio
non si sa bene se vogliono farti compagnia,
o ricordarti l'inarrestabile corsa del tempo,
o dilatare il supplizio delle ore che non passano mai.
Sorveglia il riposo di chi vive solo. Allunga nei vecchi
i sipari del sonno, leggeri come veli di melagrana.
Tonifica il dormiveglia di chi sta in ospedale
sotto un pianto di flebo.
Rasserena l'inquietudine notturna
di chi si rigira nel letto sotto un pianto di rimorsi.
Acquista l'ansia di chi non riposa
perché teme il sopraggiungere del giorno.**

Mons. Tonino Bello

DICE GESU': BEATI VOI!

Beati quelli che accettano di amare
anche coloro che rifiutano di essere amati.

Beati coloro che sanno esporre le loro idee
anche quando gli altri non vi aderiscono.

Beati quelli che non si credono
il centro del mondo!

Beati quelli che creano, nella Chiesa e nella società,
tempi e luoghi dove ciascuno possa essere riconosciuto
e prendere liberamente la parola.

Beati quelli che si credevano esclusi
e che si sono sentiti ascoltati e accolti.

Beati quelli che sanno aprire le orecchie
dopo un lungo tempo di sordità.

Beati quelli che sanno ascoltare
la ricchezza inedita degli altri.

"Vi dico beati. Vi vedo beati. Voi siete beati.

Perché io che sono qui con voi, sono contento di esserci.

Io ho un Padre contento. E io sono la sua gioia visibile:

gioia di creare la vita,

gioia di vederla crescere autonoma.

Ha dato a me tutta la sua felicità.

E io questa gioia la dò anche a voi.

*Beati voi, anche se avete qualche dispiacere
e talvolta non vi mancano le lacrime.*

*Beati voi, anche se siete poveri
e non avete altre sicurezze che questa felicità.*

*Beati voi, anche se vi prendono in giro...
anche se vi fanno del male...*

Io vi dico che si può andare fino in fondo ad amare.

Se vi sembrerà di averla

persa di vista questa beatitudine,

pazienza... riprendete...

vigilate... tenete duro..."



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

22 maggio 2022

VI domenica di Pasqua

[455]

**Santa Maria, donna del riposo, vogliamo pregarti
per coloro che annunciano il vangelo.
Qualche volta li vediamo stanchi e sfiduciati,
e sembrano dire come san Pietro:
«Abbiamo faticato tutta la notte,
ma non abbiamo preso nulla».**

**Ebbene, fermali quando la generosità pastorale
li porta a trascurare la loro stessa persona.
Richiamali al dovere del riposo.
Allontanali dalla frenesia dell'azione.
Aiutali a dormire tranquilli.
Non indurli nella tentazione di ridurre le quote minime
di sonno, neppure per la causa del regno.
Perché lo stress apostolico non è un incenso
gradito al cospetto di Dio.**

**Pertanto, quando nel breviario recitano il salmo 126,
mettiti a cantarlo con loro, e calca la voce
sui versetti in cui si dice che è inutile alzarsi
di buon mattino o andare tardi a riposarsi la sera,
perché «ai suoi amici il Signore dà il pane del sonno».**

**Capiranno bene, allora, che tu non li esorti al disimpegno,
ma a rimettere tutto nelle mani di Colui
che dà fecondità al lavoro degli uomini.**

Mons. Tonino Bello

L'IMPEGNO PER LA PACE

Dio accoglie come figli gli operatori di pace.

Nel nostro mondo evoluto, dove scienza e tecnica
"fanno miracoli" e dove cultura e democrazia
sono sulla bocca di tutti, pace non c'è.

Non è rispettato il pluralismo delle idee e delle concezioni,
sono eliminati gli oppositori alle ideologie al potere.

La libertà è da più parti minacciata,
tante persone sono deluse e sfiduciate.

E' inutile alzare grida di allarme o rinchiudersi in se stessi.

Gli operatori di pace - gli uomini nuovi del Vangelo -

non temono l'impopolarità, il rischio, il sacrificio,
sanno lottare per una giusta causa
e sono pronti a pagare di persona:

Dio fa superare ogni calcolo e rischio umano.

Scopriamo in fondo al nostro cuore l'anelito

che Dio vi ha impresso a vivere in pace e fratellanza:
dopo il Padre che crea, il Figlio che salva,
lo Spirito che vivifica, tocca all'uomo fare la pace.

Beati i figli di Dio che, nonostante che il vicino può diventare
nemico, gli amici possono ostacolarsi fra loro,
i fratelli talora finiscono per litigare,
costoro non scadono così in basso!

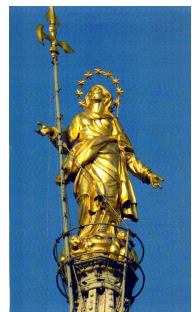
Beato chi si sente a casa propria dappertutto,
perché la terra appartiene a Dio e noi siamo tutti fratelli.

Beato chi non si accapiglia per avere di più,
anche se non disdegna di ricevere nulla in dono.

Beato chi sa creare dovunque un clima di famiglia
(per strada, negli uffici, alla stazione...)

Beati coloro che hanno gli occhi benevoli:
non trovano mai motivo di combattere,
il loro linguaggio non è arrogante,
dicono la verità con amore;
hanno un ottimismo contagioso...

Beati gli operatori di pace, perché fanno insieme
la volontà del Padre e così conservano
l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.
Quanto più fanno, tanto più devono preparare:
questo è l'impegno educativo nei confronti del mondo,
da continuare nonostante difficoltà,
insuccessi, lentezze e fallimenti,...



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

29 maggio 2022

Ascensione

[456]

**Santa Maria, donna del riposo,
donaci il gusto della domenica. Facci riscoprire
la gioia antica di fermarci sul sagrato della chiesa,
e conversare con gli amici senza guardare l'orologio.
Frena le nostre sfibranti tabelle di marcia.
Tienici lontani dall'agitazione
di chi è in lotta perenne col tempo.
Liberaci dall'affanno delle cose.
Persuadici che fermarsi sotto la tenda,
per ripensare la rotta, vale molto di più
che coprire logoranti percorsi senza traguardo.
Ma, soprattutto, fatti capire che se il segreto
del riposo fisico sta nelle pause settimanali
o nelle ferie annuali che ci concediamo,
il segreto della pace interiore sta nel saper
perdere tempo con Dio. Lui ne perde tanto con noi.
E anche tu ne perdi tanto.
Perciò, anche se facciamo tardi,
attendici sempre la sera, sull'uscio di casa,
al termine del nostro andare dissennato.
E se non troviamo altri guanciali per poggiare il capo,
offrici la tua spalla su cui placare la nostra stanchezza,
e dormire finalmente tranquilli.**

Mons. Tonino Bello

IL RISCHIO DELLA PERSECUZIONE

Incompresi ed osteggiati a causa di Gesù.

I credenti sono tacciati dagli uomini di questo mondo

- come 'creduloni'
nei confronti di scienziati ed esperti,
- come 'poveracci'
nei confronti dei ricchi e dei possidenti,
- come 'rivoluzionari'
nei confronti dei potenti e comandanti,
- come 'incapaci'
nei confronti dei furbi e dei violenti,
- come 'ingenui'
nei confronti dei benpensanti...

Beato chi è incompreso su questa terra a causa del Vangelo:

- è il facile bersaglio di chi ragiona
con schemi precostituiti e limitanti,
- è considerato utopista quando agisce
non per sé ma per il Regno,
- sembra un pazzo perché non vuole per sé
ad ogni costo il successo,
- è considerato come un debole e un fannullone
perché cerca di amare fino in fondo al cuore,
- tentano di farlo tacere perché conta solo sulla verità
e dice apertamente il suo pensiero.

Beati quelli che, senza temere le prove,

scelgono di percorrere
la via della pazienza e dell'attesa
senza mai tralasciare di fare dei piccoli passi
per giungere, infine, ad incontrare gli altri.

Beati quelli che vogliono costruire coerenza

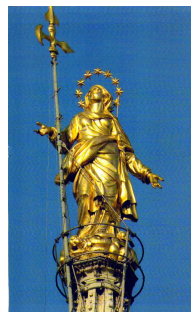
- tra ciò che dicono e ciò che fanno,
- tra la loro propria vita e le lotte che conducono,
- tra la loro attenzione alle persone
e la loro azione per cambiare le strutture.

Beati quelli che si mettono nelle mani di Dio

ogni giorno nella preghiera:
saranno strumenti efficaci per la grazia di Dio.

Beati gli umili: essi ameranno come Dio.

E beati quelli che continuano a sperare, sempre:
essi troveranno la strada che conduce
al cuore degli altri e al cuore di Dio!



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

5 giugno 2022

Pentecoste

[457]

***Santa Maria, donna del piano superiore,
aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquieti
di quelle regioni alte dello spirito da cui riesce
più facile il perdono delle umane debolezze,
più indulgente il giudizio sui capricci del cuore,
più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione.
Sollevali dal pianterreno dei codici,
perché solo da certe quote si può cogliere
l'ansia di liberazione che permea gli articoli di legge.
Fa' che non rimangano inflessibili guardiani delle rubriche,
le quali sono sempre tristi quando non si scorge
l'inchiostro rosso dell'amore con cui son state scritte.
Intenerisci la loro mente, perché sappiano superare
la freddezza di un diritto senza carità,
di un sillogismo senza fantasia,
di un progetto senza passione,
di un rito senza estro,
di una procedura senza genio,
di un «logos» senza «sophía».
Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe postazioni
lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi
confini della terra, e misurare la vastità delle acque
su cui lo Spirito Santo oggi torna a librarsi.***

Mons. Tonino Bello

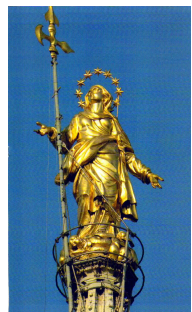
LE BEATITUDINI "ALTERNATIVE"

Il mondo dice beato chi ha tanti soldi,
chi fa carriera,
chi è furbo,
chi supera l'avversario umiliandolo.

La logica di Cristo è diversa, alternativa,
ed è così riassunta:
Beato chi decide di perdere:
come chicco di frumento sotto terra
darà abbondanti frutti.
Beato chi porge l'altra guancia:
spezzerà la catena della violenza.
Beato chi non ricorre a metodi sleali per fare carriera:
sarà ricompensato dalla sua virtù.
Beato chi non pretende di avere
il monopolio della verità:
troverà gioia nel mendicare amore e bellezza,
nascosti in ogni essere umano.
Beato chi non si scoraggia:
rimarrà giovane come il suo ottimismo.
Beato chi sposa la povertà:
genererà figli innamorati della vita.
Beato chi per la nonviolenza muore,
libero come il vento:
competerà in bellezza con le stelle
e creerà sulla terra la civiltà dell'amore.

Questo è il progetto eterno del Padre:
la creazione di un popolo
- che *proclami la verità*
parlando apertamente davanti a tutti:
è la "**profezia**"
- che *sia ponte fra cielo e terra*:
è il "**sacerdozio**"
(offerta della vita come sacrificio gradito a Dio)
- che *si metta a servizio dei poveri*
per santificare il mondo e liberarlo
dalla schiavitù e da ogni forma di ingiustizia:
è la "**regalità**".

A questo grande ideale Cristo chiama ciascuno di noi
per la nostra vera pace personale
e per la vita del mondo.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

12 giugno 2022

Trinità

[458]

***Santa Maria, donna del silenzio,
riportaci alle sorgenti della pace.
Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre,
prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri.
Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza
che ci tormenta affidandoci al vaniloquio
del nostro interminabile dire: facci comprendere che,
solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.
Coinquilini del chiasso, ci siamo persuasi
di poter esorcizzare la paura alzando il volume
dei nostri transistor: facci capire che Dio
si comunica all'uomo solo sulle sabbie del deserto,
e che la sua voce non ha nulla da spartire
con i decibel dei nostri baccani.
Spiegaci il senso profondo di quel brano della Sapienza,
che un tempo si leggeva a Natale facendoci trasalire
di meraviglia: «Mentre un profondo silenzio
avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà
del suo corso, la tua Parola onnipotente dal cielo,
dal tuo trono regale, scese sulla terra...».
Riportaci, ti preghiamo, al trasognato stupore
del primo presepe, e ridestaci nel cuore
la nostalgia di quella «tacita notte».***

Mons. Tonino Bello

BEATO CHI AMA

Beato chi ama, perché ha il coraggio
di strappare alla montagna della disperazione
la pietruzza della speranza.

Beato chi ama, perché ogni giorno
può entrare nel più profondo dei suoi mari
e nel più alto dei suoi cieli.

Beato chi ama, perché capisce
che tutti gli uomini sono eccezioni
a delle regole che non sono mai esistite.

Beato chi ama, perché conosce

- l'odore della povertà,
- il profumo della gratuità,
- le lacrime della maternità,
- il cantico della libertà.

Beato chi ama, perché se canta l'amore
anche nel mezzo di un oceano
o nel centro di un deserto,
sa che qualcuno lo sta ascoltando.

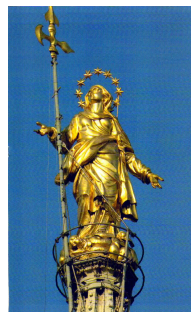
Beato chi ama, perché capisce
che è meglio essere ottimisti e avere torto
che pessimisti e avere ragione.

Beato chi ama, perché sa che i giovani non sono vasi da riempire,
ma lampade da accendere.

Beato chi ama, perché non si meraviglia se l'uomo nelle sue vene
ha i peccati di Adamo e la verginità di Dio.

Beato chi ama, perché sa che basta un'anima
per custodire tutte le speranze
di tutti gli uomini del mondo.

Beato chi ama, perché sa che Dio
preferisce gli scartini, gli uomini comuni,
gli amori semplici, i regali quotidiani.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

19 giugno 2022

Il dopo Pentecoste

[459]

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola.

***Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui
rischiamo di stordirci, al limite della dissociazione.***

***Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie,
che ci fa sordi alla «buona notizia».***

***Rendici operatori di quell'ecologia acustica,
che ci restituisca il gusto della contemplazione
pur nel vortice della metropoli.***

***Persuadici che solo nel silenzio
maturano le cose grandi della vita:
la conversione, l'amore, il sacrificio, la morte.***

Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima.

***Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce,
il silenzio di Dio, non ti allontanare
dal nostro fianco nell'ora della prova.***

***Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,
rimanici accanto. In quel momento,
rompi pure il silenzio: per dirci parole d'amore!***

E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua.

Prima ancora che si consumi la nostra agonia.

Mons. Tonino Bello

BEATO CHI AMA

Beato chi ama, perché sa che chi ama
non è mai assente.

Beato chi ama, perché apprende che l'infinito
è più piccolo del nostro bisogno di felicità.

Beato chi ama, perché sa che l'amicizia
è un'anima sola che vive in due corpi.

Beato chi ama, perché ha capito che il Vangelo
non è la storia di un Dio-uomo, ma di un uomo-Dio.

Beato chi ama, perché riconosce che Dio è il silenzio
e che l'uomo è il grido che dà senso
a questo travolgente silenzio.

Beato chi ama, perché è sempre in attesa di trovare
frammenti di stelle nel sorriso di chi gli è vicino.

Beato chi ama, perché è gentile con tutti,
socievole con molti, sinceramente intimo con pochi,
amico fraterno di uno e nemico di nessuno.

Beato chi ama, perché sa che la fede ci fa credenti,
la speranza credibili, ma solo la carità creduti.

Beato chi ama, perché ha capito che amarsi
non è guardarsi l'un l'altro,
ma camminare insieme nella stessa direzione.

Beato chi ama, perché di tanto in tanto ritorna volentieri
a rovistare nella disordinata soffitta del suo passato,
vera, tenera, fedele... e quando ritorna in cucina
sa mettere insieme passato, presente e futuro
con il sale della sapienza,
l'olio della virtù, l'aceto della sofferenza.

Beati coloro che non si sentono beati.
Perché la loro umiltà permette l'unica beatificazione
che viene da dentro e che conosceranno solo loro.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

26 giugno 2022

III dopo Pentecoste

[460]

Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di «camminare al cospetto di Dio», fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di «cercare il suo volto». Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia. Tu sai bene che il volto di Dio, finché cammineremo quaggiù, lo troviamo solo nelle mediazioni dei volti umani. Donaci, perciò, gli occhi della fede perché la nostra obbedienza si storicizzi nel quotidiano, dialogando con gli interlocutori effimeri che egli ha scelto come segno della sua sempiterna volontà. Ma preservaci anche dalle acquiescenze comode sui gradini intermedi che ci impediscono di risalire fino a te. Non è raro, infatti, che gli istinti idolatrici, non ancora spenti nel nostro cuore, ci facciano scambiare per obbedienza evangelica ciò che è solo cortigianeria, e per raffinata virtù ciò che è solo squallido tornaconto.

Mons. Tonino Bello

BEATI I POVERI IN SPIRITO

Nella Bibbia

Il ritratto del “povero del Signore” ci è lasciato dal profeta Sofonia:

“lo lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero, che cercherà rifugio nel nome del Signore”:

non si tratta tanto degli indigenti, ma di coloro che ricercano arditamente Dio e vivono in atteggiamento di umiltà.

E' questa la povertà da cercare con tutto il cuore:

- verso i beni del mondo è **sobrietà**,
- verso gli altri è ricerca di **giustizia sociale**,
- verso Dio è **sottomissione fiduciosa**.

Invece la povertà come emarginazione, degrado umano e penuria è da combattere attraverso il lavoro e la condivisione.

Gesù povero

Le beatitudini si sono realizzate anzitutto in Gesù.

Egli è un esempio concreto di questa povertà, perché ha rinunciato a tutto, a una casa, ad un suo mestiere, a risorse economiche proprie, pur di essere in tutto servo del Regno.

Gesù si è fatto povero per noi. Fin dalla nascita egli è circondato da figure di poveri: a volte poveri socialmente, a volte poveri nello spirito, come i pastori, Simeone e Anna, Giuseppe e, soprattutto, sua madre Maria.

Il senso ultimo della povertà di Gesù non è la privazione, non è rifiuto del mondo o disprezzo della cultura, la paura delle ricchezze, ma è **il dono**.

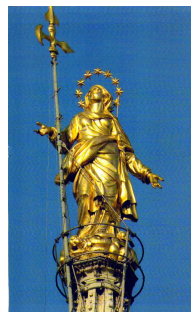
In questo senso Gesù è il povero per eccellenza, colui che ha fatto di sé radicalmente un dono, abbandonandosi del tutto nelle mani del Padre.

Beati noi

Il nostro evangelista nella prima beatitudine non si riferisce tanto a persone in condizione di povertà socio-economica, ma ai poveri **nel cuore**, cioè mossi da un'intenzione retta e dalla ricerca sincera del Regno.

La beatitudine dei poveri diventa così un invito alla **fede**, ad abbandonarsi decisamente al piano di Dio.

Ma ricordiamo che Gesù insegna anche l'abbandono della ricchezza e, al di là di ogni egoismo, ci invita concretamente alla **solidarietà**.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

3 luglio 2022

IV dopo Pentecoste

[461]

***Santa Maria, serva del mondo,
che subito dopo esserti dichiarata ancella di Dio
sei corsa a farti ancella di Elisabetta,
conferisci ai nostri passi la fretta premurosa
con cui tu raggiungesti la città di Giuda,
simbolo di quel mondo di fronte al quale
la Chiesa è chiamata a cingersi il grembiule.
Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio
così spesso contaminato
dalle scorie dell'asservimento.
E fa' che le ombre del potere
non si allunghino mai sui nostri offeritori.
Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri,
aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita,
con i gesti discreti del silenzio
e non con gli spot pubblicitari del protagonismo.
Rendici consapevoli che, sotto le mentite spoglie
degli affaticati e degli oppressi, si nasconde il Re.
Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli.
E perché possiamo essere pronti
a intuirne le necessità,
donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.
Gli occhi che avesti tu, quel giorno. A Cana di Galilea.***

Mons. Tonino Bello

BEATI GLI AFFLITTI

Nella Bibbia

Il Nuovo Testamento assicura che *la croce* abbracciata con gioia costituisce uno dei fili della trama quotidiana della vita cristiana. Anzi, essa è la fisionomia costante del cammino della fede. Con questa beatitudine Matteo non valorizza la sofferenza come se fosse un valore in sé e non invece un male da combattere; tanto meno predica la rassegnazione di fronte al male o l'accettazione passiva. Vuole invece insegnare che non si entra nel Regno di Dio se non come Gesù.

I fedeli tribolati che ora piangono, sono invitati a rallegrarsi e a esultare perché stanno facendo *il cammino di Gesù verso la gloria*.

In questa ottica la seconda beatitudine rianima i credenti afflitti, perché non si lascino prendere dallo scoraggiamento.

Gesù afflitto e consolato

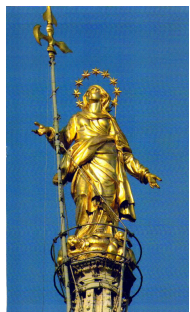
Gesù, verità ultima di tutte le beatitudini, non ha subito passivamente la sofferenza, ma l'ha scelta come via per mostrare l'amore che ci salva. E, accettando la croce come compimento del disegno d'amore del Padre, ha affidato la sua vita nelle sue mani.

Totalmente abbandonato alla volontà di salvezza di Dio, è stato risuscitato nella gloria. La sua Pasqua è il segno della consolazione di Dio verso coloro che percorrono il cammino della vita donata.

Beati noi

La seconda beatitudine, con il suo invito deciso alla speranza e alla fiducia, ha come scopo non solo l'alleviare il disagio del singolo, ma anche quello di *dare coraggio ad una comunità sofferente*.

Ogni credente è chiamato a dare una testimonianza forte e consapevole in tutte le circostanze, anche quelle dolorose della vita, anche davanti a un mondo ostile a Gesù e ai suoi seguaci. Sarà consolato: troverà, cioè, il pieno senso battesimale e pasquale della sua vita in Cristo.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

10 luglio 2022

V dopo Pentecoste

[462]

***Santa Maria, donna che ben conosci la danza,
ma anche donna che ben conosci il patire,
intenta, già sotto la croce, a come trasporre
nei ritmi della festa i rantoli di tuo figlio,
aiutaci a comprendere che il dolore
non è l'ultima spiaggia dell'uomo.
È solo il vestibolo obbligato
da cui si passa per deporre i bagagli:
non si danza col guardaroba in mano!
Noi non osiamo chiederti né il dono dell'anestesia,
né l'esenzione dalle tasse dell'amarezza.
Ti preghiamo solo che, nel momento della prova,
ci preservi dal pianto dei disperati.
Facci capire che la festa è l'ultima vocazione dell'uomo.
Accresci, pertanto, le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.
Alimentaci le lampade della speranza.
E fa' che, nelle frequenti carestie di felicità
che contrassegnano i nostri giorni,
non smettiamo di attendere con fede
colui che verrà finalmente
a «mutare il lamento in danza
e la veste di sacco in abito di gioia».***

Mons. Tonino Bello

BEATI I MITI

Nella Bibbia

Nella Scrittura la mitezza - prima di essere la virtù morale che frena l'istinto della collera e l'impeto della volontà - è la disposizione interiore di chi ama la pace e la pienezza che solo Dio dona e a lui si affida.

Nel salmo 37 i giusti sono scandalizzati dalla prosperità degli empi.

Il salmista invita i giusti a pazientare, ***senza andare in collera.***

Se i giusti pazienteranno, vedranno il castigo degli empi e come i poveri

"avranno in eredità la terra

e saranno rallegrati da una grande pace".

Questi sono i miti: chi conserva il silenzio davanti al Signore

e lo attende con pazienza,

chi ***resta in umile sottomissione,***

in paziente e fiduciosa attesa,

in contrasto con la ribellione dell'invidia e del furore.

Gesù mite

Gesù è il "mite" che si propone come modello per i suoi discepoli:

egli *"non discute, non grida, non spezza la canna incrinata né spegne il lucignolo fumigante".*

Si oppone ai "sapianti" (che opprimono i poveri con osservanze e pratiche che rendono la vita impossibile), definendosi *"mite ed umile di cuore"* (Mt 11,28-30).

A Gerusalemme, infine, Gesù arriva cavalcando un asino,

immagine del re messianico

pieno di mitezza del profeta Zaccaria.

L'ingresso nella città santa esprime la ***mitezza del Messia***

che rifiuta la guerra e la violenza.

Beati noi

Miti sono coloro che conformano i loro sentimenti a quelli di Cristo Gesù.

Questo possesso si compirà nella vita eterna,

ma già oggi si attua in uno stile di vita

che vede il mondo non come una prigione,

ma come una casa accogliente,

perché divenuto luogo della benedizione divina.

Attenzione, la terra non è conquistata, ma "ereditata":

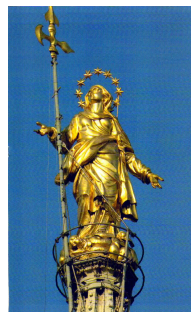
deve essere accolta come il dono di Dio

ai suoi eletti, al suo popolo.

L'eredità della terra va intesa come simbolo

del godimento tranquillo di una felicità stabile,

strettamente legata all'idea della pace.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

17 luglio 2022

VI dopo Pentecoste

[463]

***Santa Maria, donna che ben conosci la danza,
se ti imploriamo di starci vicino
nell'ora della nostra morte corporale,
è perché sappiamo che tu, la morte,
l'hai sperimentata davvero.
Non tanto quella tua: quella l'hai «vissuta» per poco,
poiché essa ha fermato le tue membra
per pochi attimi appena,
prima dell'ultimo leggerissimo slancio verso il cielo.
Ma la morte assurda, violenta, di tuo figlio.
Ti supplichiamo: rinnova per noi, nell'attimo supremo,
la tenerezza che usasti per Gesù,
quando «da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio
si fece gran buio su tutta la terra».
In quelle ore tenebrose, disturbate solo
dai rantoli del condannato,
forse danzasti attorno alla croce i tuoi lamenti
di madre, implorando il ritorno del sole.
Ebbene, donna dell'eclisse totale,
ripeti la danza attorno alle croci dei tuoi figli.
Se ci sei tu, la luce non tarderà a spuntare.
E anche il patibolo più tragico
fiorirà come un albero in primavera.***

Mons. Tonino Bello

BEATI GLI ASSETATI DI GIUSTIZIA

Nella Bibbia

Non bisogna fraintendere: fame e sete di giustizia non sono il desiderio di vedere le cose sistemate secondo il proprio volere, anche secondo un ordine giusto dal punto di vista giuridico.

Limitare al piano sociale il concetto di giustizia significherebbe ridurre il Vangelo a dirimere le questioni umane anche se non si può dimenticare che, in Matteo, il metro del giudizio finale sarà quello di una giustizia e di una solidarietà sociale: *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...”* (Mt 25,35).

Fame e sete di giustizia appaiono quindi esigenze di un mondo più vero e più umano, aperto però all'incontro con la rivelazione di Dio.

Gesù affamato di giustizia

Gesù si fa battezzare da Giovanni *“per adempiere ogni giustizia”*, cioè per sottomettersi al piano di salvezza di Dio, che passa attraverso la morte in croce, significata dal battesimo.

Quando poi il Maestro invita i discepoli ad abbandonarsi alla provvidenza di Dio e a cercare innanzitutto *“il regno di Dio e la sua giustizia”*, riconosciamo che egli ha vissuto per primo questo atteggiamento, abbandonando tutto per diventare l'annunciatore del Regno, facendosi povero e servo di tutti.

Beati noi

Chi è affamato e assetato di giustizia assume un modo nuovo di stare nella storia, di impegnarsi: non più a partire dalle proprie previsioni o dai calcoli degli *“esperti”* del mondo o dal peso della maggioranza o dal tornaconto del momento, ma *“dal sapore e dal profumo”* della Parola che non passa.

Ha fame e sete di giustizia chi, con libertà di cuore, continua nel tempo la missione di Cristo: aiutare altri a incontrare il Dio dell'alleanza.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

24 luglio 2022

VII dopo Pentecoste

[464]

Santa Maria, donna conviviale,

**tu ci richiami la struggente poesia dei banchetti
di un tempo, quando, nei giorni di festa,
a tavola c'era lei, l'altra madre,
che ci covava con gli occhi a uno a uno,
e, pur senza parole,
ci supplicava con l'umido sguardo
perché andassimo d'accordo tra fratelli
e ci volessimo bene,
trepida se mancava qualcuno,
e finalmente felice
solo quando rincasava l'ultimo dei figli...
forse solo in cielo scopriremo fino in fondo
quanto tu sei importante
per la crescita della nostra umana comunione.**

**Nella Chiesa, soprattutto. È vero: essa si costruisce
attorno all'eucaristia. Ma non è meno vero
il fatto che sei tu la tavola
attorno a cui la famiglia è convocata dalla Parola
di Dio e sulla quale viene condiviso il pane del cielo.
Come nell'Icona di Rublev, appunto.
Facci sperimentare, pertanto, la forza aggregante
della tua presenza di madre.**

Mons. Tonino Bello

BEATI GLI ANZIANI

Beati e felici tutti gli anziani

che, trovandosi soli ed abbandonati,
continuano ad amare,
perché sanno di essere amati da Dio.

Beati gli anziani

che accettano i propri limiti
con sguardo fiducioso e sereno,
perché scopriranno la felicità dell'umiltà.

Beati gli anziani

che vivendo la propria povertà
seminano allegria intorno a sé,
perché conosceranno la gioia di vivere.

Beati gli anziani

che non fomentano l'egoismo
di vivere cercando le proprie sicurezze,
perché le vedranno soddisfatte.

Beati gli anziani

che si accostano alla sofferenza altrui,
perché non mancheranno mai di compagnia.

Beati gli anziani

che rimangono ottimisti,
perché non avranno la sensazione
di aver sprecato la propria vita.

Beati gli anziani

che sono portatori di pace e di energia creatrice,
perché contribuiranno fino all'ultimo momento
alla costruzione del mondo.

Beati gli anziani

che hanno valorizzato la propria vita
e valorizzano la propria anzianità,
perché al tramonto della loro esistenza
sapranno rendere grazie a Dio
per il grande dono della vita.

Beati gli anziani

che danno alla società e alla Chiesa una lezione di vita,
un bagaglio di saggezza e un esempio di fede incarnata.

Beati gli anziani

che al momento di lasciare questo mondo
potranno ripetere le parole del profeta Simeone
quando vide Gesù e lo prese in braccio.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

31 luglio 2022

VIII dopo Pentecoste

[465]

**Santa Maria, donna conviviale,
alimenta nelle nostre Chiese
lo spasimo di comunione.**

Per questo Gesù le ha inventate:

**perché, come tante particole eucaristiche
disseminate sulla terra,
esse abbiano a introdurre nel mondo,
quasi con una rete capillare di pubblicità,
gli stimoli e la nostalgia della comunione trinitaria.**

Aiutate a superare le divisioni interne.

**Intervieni quando nel loro grembo
serpeggia il demone della discordia.**

Spegni i focolai delle fazioni.

Ricomponi le reciproche contese.

Stempera le loro rivalità.

**Fermale quando decidono di mettersi in proprio,
trascurando la convergenza su progetti comuni.**

Convincile profondamente, insomma,

**che, essendo le comunità cristiane punti-vendita
periferici di quei beni di comunione
che maturano in pienezza solo nella Casa trinitaria,
ogni volta che frantumano la solidarietà,
vanno contro gli interessi della Ditta.**

Mons. Tonino Bello

BEATI I MISERICORDIOSI

Nella Bibbia

La misericordia divina si rivela nella storia della salvezza:

Jahwè è un Dio coinvolto nella sorte del suo popolo
e vi partecipa intimamente.

Questo legame affettivo è espresso con il linguaggio
della misericordia. Il Signore partecipa alla sorte del popolo,
specie quando è peccatore o sfruttato.

Tale sentimento si traduce sempre in iniziative di liberazione.

All'uomo è richiesta la stessa fedeltà e misericordia:

*"Voglio amore e non sacrificio,
la conoscenza di Dio vale più degli olocausti"* (Os 6,6),
dove il termine 'amore' si traduce anche con 'misericordia'.
Tutto si manifesta nel rispetto dei dettami della giustizia,
nel perdono del fratello, nell'attenzione ai bisognosi.

Gesù misericordioso

Nell'agire storico di Gesù si manifesta la misericordia di Dio,
che si prende cura dei malati, poveri, deboli,
come un buon samaritano.

Cristo, icona visibile della misericordia di Dio,
si fa **solidale con gli ultimi**: per questo ogni gesto
di bontà fatto ai bisognosi è un gesto fatto a lui
e la misericordia verso l'uomo è misericordia verso Dio.

Beati noi

Beati noi se la nostra misericordia,
oltre ad esprimersi come soccorso attivo al bisognoso,
si manifesta nel perdonare al fratello
il suo debito con cuore generoso e sincero.

Solo chi userà misericordia

sarà oggetto della compassione divina.

La promessa è valida già oggi,
come canta Maria nel Magnificat:

*"La sua misericordia si stende
su quelli che lo temono"* (Lc 1,50)

Paolo VI nella 'Marialis cultus'

parla di **Maria** come di una **donna forte, coraggiosa,
impegnata**, che si colloca dalla parte di coloro
la cui dignità deve essere recuperata.
Se l'ha fatto lei, la prima dei credenti,
la devono seguire coloro
che la pregano e la amano.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

31 luglio 2022

VIII dopo Pentecoste

[465]

**Santa Maria, donna conviviale,
alimenta nelle nostre Chiese
lo spasimo di comunione.**

Per questo Gesù le ha inventate:

**perché, come tante particole eucaristiche
disseminate sulla terra,
esse abbiano a introdurre nel mondo,
quasi con una rete capillare di pubblicità,
gli stimoli e la nostalgia della comunione trinitaria.**

Aiutate a superare le divisioni interne.

**Intervieni quando nel loro grembo
serpeggia il demone della discordia.**

Spegni i focolai delle fazioni.

Ricomponi le reciproche contese.

Stempera le loro rivalità.

**Fermale quando decidono di mettersi in proprio,
trascurando la convergenza su progetti comuni.**

Convincile profondamente, insomma,

**che, essendo le comunità cristiane punti-vendita
periferici di quei beni di comunione
che maturano in pienezza solo nella Casa trinitaria,
ogni volta che frantumano la solidarietà,
vanno contro gli interessi della Ditta.**

Mons. Tonino Bello

BEATI I MISERICORDIOSI

Nella Bibbia

La misericordia divina si rivela nella storia della salvezza:

Jahwè è un Dio coinvolto nella sorte del suo popolo
e vi partecipa intimamente.

Questo legame affettivo è espresso con il linguaggio
della misericordia. Il Signore partecipa alla sorte del popolo,
specie quando è peccatore o sfruttato.

Tale sentimento si traduce sempre in iniziative di liberazione.

All'uomo è richiesta la stessa fedeltà e misericordia:

*"Voglio amore e non sacrificio,
la conoscenza di Dio vale più degli olocausti"* (Os 6,6),
dove il termine 'amore' si traduce anche con 'misericordia'.
Tutto si manifesta nel rispetto dei dettami della giustizia,
nel perdono del fratello, nell'attenzione ai bisognosi.

Gesù misericordioso

Nell'agire storico di Gesù si manifesta la misericordia di Dio,
che si prende cura dei malati, poveri, deboli,
come un buon samaritano.

Cristo, icona visibile della misericordia di Dio,
si fa **solidale con gli ultimi**: per questo ogni gesto
di bontà fatto ai bisognosi è un gesto fatto a lui
e la misericordia verso l'uomo è misericordia verso Dio.

Beati noi

Beati noi se la nostra misericordia,
oltre ad esprimersi come soccorso attivo al bisognoso,
si manifesta nel perdonare al fratello
il suo debito con cuore generoso e sincero.

Solo chi userà misericordia

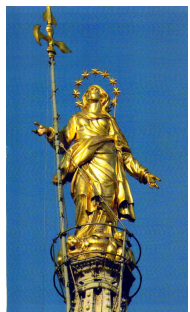
sarà oggetto della compassione divina.

La promessa è valida già oggi,
come canta Maria nel Magnificat:

*"La sua misericordia si stende
su quelli che lo temono"* (Lc 1,50)

Paolo VI nella 'Marialis cultus'

parla di **Maria** come di una **donna forte, coraggiosa,
impegnata**, che si colloca dalla parte di coloro
la cui dignità deve essere recuperata.
Se l'ha fatto lei, la prima dei credenti,
la devono seguire coloro
che la pregano e la amano.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

7 agosto 2022

IX dopo Pentecoste

[466]

**Santa Maria, donna conviviale,
guarda alle nostre famiglie in difficoltà.
Vittime degli uragani prodotti dai tempi moderni,
tante hanno fatto naufragio. Molte, in crisi profonda
di comunicazione, stanno andando alla deriva.
Ebbene, se ti accorgi che la tua immagine pende
su di un talamo nuziale che non dice più nulla,
staccati da quella parete divenuta ormai fredda
e riconvoca alla tua tavola lui e lei. E una volta
che entrambi si saranno poggiati sulle tue spalle,
ricomponi gli antichi amori, ridesta i sogni d'un tempo,
riaccendi le speranze perdute,
e fa' capire che si può ancora ricominciare daccapo.
Ti preghiamo, infine, per tutti i popoli della terra,
lacerati dall'odio e divisi dagli interessi.
Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che,
distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra,
mangino affratellati insieme pani di giustizia.
Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te,
torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre,
sperimentando qui in terra quella convivialità
delle differenze che caratterizza in cielo la comunione
trinitaria, brilleranno finalmente di gioia.**

Mons. Tonino Bello

BEATI I PURI DI CUORE

Nella Bibbia

Dice il salmo 23: *"Chi salirà al monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro
e non pronuncia menzogna".*

Purezza di cuore non indica quindi ingenuità, innocenza infantile,
quanto piuttosto **una vita realmente integra**,
dove alla intenzione profonda dell'anima
corrisponde l'agire esterno.

La beatitudine dei "puri di cuore" ai quali è promesso di vedere Dio
è rivolta a chi conduce la sua esistenza in autenticità morale.

Essi sono riconoscibili dalle loro azioni,
dalle loro parole, da un modo di vivere
in modo retto e integro, leale, limpido, trasparente.

La promessa "vedranno Dio" si riferisce
alla comunione vitale e gioiosa con Dio,
che oggi il credente sperimenta nella fede,
in attesa di contemplare finalmente il suo volto.

Gesù puro di cuore

Quando si parla di cuore puro si pensa subito **il cuore di Gesù**.
Egli si presenta come *'dolce e umile di cuore'*,
pieno di pace e di amore.

Egli è la parabola concreta e visibile del cuore di Dio stesso.
Nel suo cuore c'è la vera purezza di intenzione;
egli non nutre alcun pensiero di male.

Beati noi

Nella mentalità diffusa, la purezza di cuore
viene identificata con il consiglio evangelico della castità.

Invece i puri di cuore sono in piena sintonia con Dio;
guardano il mondo come lo guarda Lui,
con serietà e passione, con la certezza che ogni cosa
è salvata anzitutto dalla sua misericordia.

E così diventano, pian piano l'immagine trasparente
dell'amore del Padre.

Un Dio nemico della vita e della gioia di amare
è un Dio da rifiutare.

Le beatitudini ci presentano **un Dio di cui ci si può fidare**;
sotto i suoi occhi si può muovere senza paura, in pace.
Di fronte a lui si sta come figli,
come i prediletti che fanno intenerire il suo cuore.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

14 agosto 2022

X dopo Pentecoste

[467]

***Santa Maria, donna bellissima, attraverso te vogliamo
ringraziare il Signore per il mistero della bellezza.
Egli l'ha disseminata qua e là sulla terra,
perché, lungo la strada, tenga deste, nel nostro cuore
di viandanti, le nostalgie insopprimibili del cielo.
La fa risplendere nella maestà delle vette innevate,
nell'assorto silenzio dei boschi,
nella forza furente del mare,
nel brivido profumato dell'erba, nella pace della sera.
Ed è un dono che ci inebria di felicità
perché, sia pure per un attimo appena,
ci concede di mettere lo sguardo
nelle feritoie fugaci che danno sull'eterno.
La fa rifulgere nelle lacrime di un bambino,
nell'armonia del corpo di una donna,
nell'incanto degli occhi sorridenti e fuggitivi,
nel bianco tremore dei vegliardi,
nella tacita apparizione di una canoa che scivola
sul fiume, nel fremito delle magliette colorate
dei corridori che passano veloci in un'alba di maggio.
Ed è un dono che ci dispera perché,
come ha detto qualcuno, questa ricchezza
si gioca e si perde al tavolo verde del tempo.***

Mons. Tonino Bello

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Nella Bibbia

Per comprendere l'affermazione di Gesù, ricordiamo che nella Bibbia 'pace' (shalom) è il 'benessere dell'uomo in tutte le sue dimensioni: sociali, materiali e spirituali', non esclusa la giustizia verso i poveri.

“Operatori di pace” non significa “pacifici” e neppure soltanto “pacificatori”, titolo che nell'antico mondo ellenistico era dato agli imperatori che eliminavano i conflitti con la forza militare.

Matteo qui si riferisce alle persone che coltivano una passione attiva per la giustizia, che mettono le loro energie, i loro sforzi, il loro cuore al servizio della concordia e della ricomposizione dei rapporti tra i fratelli, in particolare nella comunità.

Gesù operatore di pace

Gesù realizza questa beatitudine in forma paradossale: il suo annuncio di pace non toglie le contraddizioni storiche, anzi le fa esplodere e il conflitto colpisce proprio lui. Egli, infatti, subisce l'aggressione della violenza sulla sua persona. Ma neppure nell'ora più acuta dello scontro fa ricorso alla violenza difensiva; anzi, rifiuta decisamente l'uso della spada. Gesù opera la pace accettando di prendere la croce che gli è caricata addosso.

Beati noi

C'è un modo concreto di essere operatori di pace: dare innanzitutto il perdono e chiedere perdono; aiutare le persone divise dall'odio e dai risentimenti a ritrovare un incontro, ad attuare la prassi dell'amore. Ma attenzione: l'operare la pace non è chiudere gli occhi sulle situazioni, non è fuga di fronte alle difficoltà, ma è l'impegno che si esprime anche nella correzione fraterna, quale forma importante dell'amore che si deve al prossimo. L'indifferenza davanti al male che un fratello sta facendo o si sta facendo, non è amore di pace, ma piuttosto complicità in questo male!



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

21 agosto 2022

XI dopo Pentecoste

[468]

***Santa Maria, vergine del mattino, donaci la gioia di intuire,
pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze
del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio.***

***Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante
cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.***

***Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga
mai sullo stupore, lo sconforto sovrasti l'operosità,
lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, la pesantezza
del passato ci impedisca di far credito sul futuro.***

***Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani,
e preservaci dalla tentazione di blandirli
con la furbizia di sterili parole, consapevoli che
solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza
essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.***

***Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investirle
nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della
civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali
atroci che oggi rendono corto il respiro della terra.***

***Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina
la speranza sul mondo. Aiutaci a comprendere
che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.***

Mons. Tonino Bello

BEATI I PERSEGUITATI

Nella Bibbia

Nei testi dell'Antico Testamento c'è un vasto repertorio sulla persecuzione. Più che di persecuzione dettata da ragioni religiose si tratta dell'ostilità di uomini violenti verso i giusti.

Il grido del salmista che soffre a causa dei suoi nemici si intreccia poi, in alcuni testi profetici, col grido dei testimoni perseguitati a causa della loro fede.

Basterà qui ricordare Geremia, perseguitato a causa della Parola di Dio e della missione di annuncio che gli è stata affidata.

Ma per essere partecipi della beatitudine bisogna che si soffra e si venga perseguitati per la 'giustizia', per un'adesione concreta alla volontà di Dio.

Si tratta di esprimere una fedeltà a tutta prova, che non si lascia scoraggiare dalle opposizioni che si possono patire.

E' possibile pagare un alto prezzo con la propria adesione a Cristo e vivere nello stesso tempo nella letizia pasquale.

Gesù perseguitato

Gesù è il primo perseguitato, senza paure o patteggiamenti, dalla grotta di Betlemme al Calvario, nel dialogo con gli scribi e i farisei come nel rapporto con i capi del tempo.

Predicando le esigenze del regno di Dio e la misericordia del Padre, comportandosi come il buon pastore, assumendo la condizione del servo sofferente che raccoglie il suo popolo con il dono della vita, egli ha percorso l'intero itinerario pasquale senza cercare la compiacenza della folla e dei potenti, ma affidandosi unicamente alle mani del Padre.

Beati noi

I discepoli non possono far altro che seguire il cammino pasquale del Maestro.

Beati coloro che sono disposti a pagare le proprie scelte, quanti sanno che il martirio non è l'eccezione, ma la 'norma' nella vita cristiana, il tentativo di stare dalla parte di Gesù e del suo Vangelo in tutte le scelte che la vita richiede da noi.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

28 agosto 2022

prima del martirio di Gv.B.

[469]

Santa Maria, vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce. Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano.

Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano.

Riportaci alla fede che un'altra madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie.

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto.

Tempera le nostre superbie carnali.

Fa' che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione. E liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete, pubbliche e private, di ogni momento.

Mons. Tonino Bello

LE BEATITUDINI

Beati se sorridete di voi stessi:
svanirà come un miraggio il maggior ostacolo della vita.

Beati voi quando non raccoglierete le ingiurie e neppure le lodi:
i sentieri della luce si apriranno al vostro sguardo.

Beati voi se saprete interpretare sempre con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri,
anche se le apparenze farebbero credere il contrario:
passerete per degli ingenui,
ma la carità è a questo prezzo.

Beati voi che sapete riconoscere il Signore
in tutti quelli che incontrate,
perché voi avete la vera luce e la vera saggezza.

Beati voi se sapete tacere e, malgrado tutto, sorridere
quando vi interrompono nel parlare,
quando vi contraddicono o vi pestano i piedi,
perché il Vangelo comincia a penetrare nel vostro cuore.

Beati voi se sapete guardare con serietà le piccole cose
e con calma le cose serie,
perché andrete lontano nella vita.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare una smorfia,
perché la vostra strada sarà illuminata dal sole.

Beati quelli che sono attenti all'appello degli altri,
senza tuttavia credersi indispensabili,
perché saranno seminatori di gioia.

Beati quelli che sono sufficientemente intelligenti
da non prendersi troppo sul serio,
perché saranno apprezzati nel loro ambiente.

Beati quelli che sono capaci di riposare e di dormire
senza cercare scuse,
perché diventeranno saggi.



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

4 settembre 2022

I dopo il martirio di Gv.B.

[470]

Santa Maria, vergine della sera,

***Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa,
e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno,
e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena
con gli altri, facci il regalo della comunione.***

***Te lo chiediamo per la Chiesa, che non sembra estranea
alle lusinghe della frammentazione e della chiusura
nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.***

***Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso
lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa,
che a volte sembra diventata terra di nessuno.***

***Te lo chiediamo per le nostre famiglie,
perché il dialogo, l'amore crocifisso,
e la fruizione serena degli affetti domestici le rendano
luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.***

***Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani
dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento,
possiamo stare sempre dalla parte della vita,
là dove essa nasce, cresce e muore.***

***Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà
tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti
impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico
imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza.***

Mons. Tonino Bello

BEATITUDINI PIENE DI HUMOUR

Beati quanti sanno ridere di se stessi,
perché nessuno toglierà loro la gioia.

Beati quelli che non scambiano un granello di sabbia per un masso,
perché si libereranno da tanti problemi.

Beati quanti apprezzano un sorriso
e non rispondono a muso duro agli insulti,
perché cammineranno per la pendenza felice della vita.

Beati voi se sarete comprensivi fino alla benevolenza
di fronte ai brutti gesti altrui,
vi prenderanno per pazzi, ma questo è il prezzo della carità.

Beati voi se penserete prima di agire e pregherete prima di pensare,
perché eviterete di fare un mucchio di errori e sciocchezze.

Beati voi se saprete tacere e agire,
anche se vi contraddiranno e vi molesteranno,
perché il vangelo vi ha riempito il cuore.

E soprattutto sarete felici se saprete riconoscere in tutto il Signore,
perché irradierete luce, bontà, gioia.

Beati quelli che sanno essere allegri:
non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna:
eviteranno tanti fastidi.

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri:
saranno dispensatori di gioia.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo:
il vostro cammino sarà pieno di sole.

Beati soprattutto voi che sapete
riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce e la vera pace.
(Da un manoscritto della Certosa di Padula)